



DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

ANNO VIII/12 - dicembre 1999



Sommario

dell'ultimo numero del millennio

- pag. 2 visto da...*
- 3 i nostri dialetti*
- 4-13 i nostri paesi*
- 14 parliamo di animali*
- 14 archeologia*
- 16-17 arte*
- 18 curiosità storiche*
- 19 dove viviamo?*
- 20 cinema*
- 22 l'angelo della poesia*
- 23 satira e costume*

Un altro anno con voi



CONCESSIONARIA

Autoska

ROMA

Via Prenestina 970 - Tel. (06) 2252852
Via della Magliana 878 - Tel. (06) 65680170

VOLVO
Qualità e Sicurezza

Relicita

Argenteria Oggettistica
Mobili Stampe
Orologi da tavolo Orologi a pendolo

Il Covo

Via IV Novembre, 71/a-b
Grottaferrata - Tel/Fax: 06/9412698
E-mail: z.quaranta@mbx.microelettra.it

INTERNET PROVIDER

MICRO ELETTRA

FLASHNET

LINEA 384 K • ACCESSO NAZIONALE
EUNET BUSINESS PARTNER

Microelettra s.a.s. Via C. Battisti, 9 - 00044 Frascati (Rm)
Tel. 06/94299047 - Fax 06/94289341 E-mail: info@microelettra.it
www.microelettra.it CED: Monte Compatri (RM)
Aut. Min. Poste e Tel. n° 000071

ELETRICA MASTROFRANCESCO

Centro autorizzato **STREAM**

Impianti TV Satellitari

IMPIANTI ELETTRICI LEGGE 46/90

MATERIALE ELETTRICO

AUTOMATISMI FAAC

Viale Mazzini n. 8
00040 MONTE COMPATRI (RM)
TEL. 06 9485694

VISITATECI SU WEB!!!

Ogni mese dispari, a partire da maggio, Notizie in... CONTROLUCE ha cominciato a uscire nell'edizione Web, in formato A4, in modo da poterlo stampare per proprio conto. Ai soli soci sostenitori verrà invece inviata a casa una copia tipografica del numero, così come già avviene per l'edizione tradizionale del mensile.

ESPOSITORE
UFFICIALE
casaidea



GIOVEDÌ POMERIGGIO
CHIUSO
SABATO POMERIGGIO
APERTO

SUPERMERCATO DELLA CERAMICA

Roma Via Casilina, km 21 (Pantano Borghese)
Tel. 06 947.60.39 - 06 947.67.13 - Fax 06 947.63.73

1.500 mq di esposizione



*La qualità è di casa,
"la percentuale di sconto una piacevole sorpresa"*



GIANNI VERSACE

CERAMICA

DESIGN

DA NOI TROVERETE PRONTA CONSEGNA PAVIMENTI
RIVESTIMENTI, COTTO, KLINKER, PORCELLANA DI OGNI MARCA,
ARREDI BAGNO, DAL RUSTICO AL COUNTRY, AL MODERNO,
ANCHE SU MISURA, VASCHE IDROMASSAGGIO, SANITARI,
RUBINETTERIE, BOX DOCCIA DI TUTTE LE MIGLIORI MARCHE.

A Natale: l'importanza di essere nonno

Cos'è un Natale senza nonni? È un presepe senza pastori, un albero senza luci, un camino bello ma spento. In questo periodo dell'anno, quando le famiglie più unite e fortunate si radunano, la figura e il carisma del nonno sono un collante necessario e irrinunciabile. Da che mondo è mondo i nonni hanno il «compito istituzionale» di viziare i nipoti; infatti, sempre prodighi di consigli e dettami nei confronti dei figli, poche volte li mettono in pratica con i nipoti, quasi a voler sciogliere incosciamente il nodo della doppia personalità che li stringe, assolvendo i doveri di genitori da una parte e dall'altra liberandosi del peso di un compito educativo troppo profondo, calandosi nella liberatoria figura del nonno. E così un nonno non ha nessun problema a Natale a fare un regalo «strano» al proprio nipote, un giocattolo rumoroso, esagerato, costoso, senza badare troppo ai canoni dell'utilità e dello sviluppo intellettuale. Durante i preparativi per la cena i nonni, specie se molto anziani, restano un po' in disparte, nel via vai affaccendato dei figli, o comunque si dedicano a compiti di «rifinitura», controllando che alla tavola apparecchiata non manchi nulla, o che nessuno vada a rubacchiare una patata o un broccolo fritto. Ma è dopo cena, nel momento in cui inizia la tradizionale tombola, che assurgono al ruolo di protagonisti incontrastati: con le loro due cartelle al massimo (perché mica possono spendere), infoccano gli occhiali e

preparano le bucce d'arancio, e con due o tre figli e nipoti intorno, a controllare che non salti nessun numero, inizia lo spettacolo; tra detti e frasi tipiche: «Smucina 'ste palle!»; «Pijallo in pizzo!»; «Non tastà i numeri!» La tombola procede, le risate spontanee e gli sguardi affettuosi si moltiplicano quando immancabilmente confondono il «sessanta» con il «settanta» e loro, felici, giocano a fare i rincoglioni, e fanno finta di arrabbiarsi perché non vincono mai. Ma ecco che, verso mezzanotte, quando ormai tutti seguono più le due cartelle dei nonni che le loro, «numero, numero...», è un boato generale, «Tombola nonno!» E tra l'ilarità generale e cori da stadio, un mucchio di soldi spicci viene catapultato davanti al vincitore, e con la scusa della confusione si smette di giocare e si affettano torroni e panettoni e si prepara lo spumante, prima che qualcuno vada via per la messa.

Che cos'è un Natale senza nonni? È un'atmosfera triste e incompleta, un albero senza pacchi colorati sotto, un presepe senza Gesù. Amiamoli, cogliamo la saggezza nelle loro parole, rispettiamoli sempre e sopportiamone i difetti, perché non dobbiamo dimenticare che tutti siamo stati figli, e forse attraverseremo quel ponte che passando sui genitori va dai nipoti ai nonni. Peccato per chi il nonno non ce l'ha o per chi non ha fatto in tempo a diventarlo. A tutti quanti i nonni un bacio e buon Natale.

Riccardo Simonetti

Il Giubileo come sfida e utopia

Le osservazioni dei Protestanti sul Giubileo

Alla vigilia del nuovo millennio, la Cristianità si appresta a vivere una fase di riflessione alla luce del messaggio evangelico; il Giubileo del mondo cattolico sarà l'occasione religiosa più importante del 2000, in grado di coinvolgere milioni di pellegrini nel loro viaggio verso la capitale della cristianità occidentale. Non tutto il mondo cristiano vede però in questa celebrazione giubilare il momento di un risveglio del sentire religioso; i Protestanti, in particolare, hanno espresso delle riserve puntuali sulla macchina organizzativa che gestirà l'evento e su di una certa strumentalizzazione dell'originario significato dell'anno giubilare. Il Giubileo biblico, si legge nel Levitico, nacque innanzitutto come invito, da realizzarsi ogni sette anni sabbatici, alla remissione dei debiti dei più poveri, alla liberazione degli schiavi, al riposo dei terreni e, più in generale, alla riconciliazione tra tutti i membri della comunità; una speranza che, secondo gli storici, non si sarebbe mai realizzata in concreto, rimanendo una grande utopia. Ma al significato materiale del Giubileo la Bibbia ne somma uno fortemente spirituale, legato alla remissione dei peccati. Su quest'ultimo, più che sulle implicazioni sociali, ha insistito il Cristianesimo; Bonifacio VIII nel fissare il primo Anno Santo del Giubileo nel 1300, fece delle indulgenze e dei percorsi penitenziali durante i pellegrinaggi a Roma il momento centrale. Per i Protestanti, invece, legati all'immagine salvifica di Cristo, che è per essi il momento di riconciliazione più alto con Dio, il Giubileo non rappresentò un evento significativo sul piano spirituale, se non quando essi ne recuperarono la

valenza squisitamente sociale, di sfida storica del credente alla realtà sociale contemporanea. L'atto con il quale, nel 1863, Abramo Lincoln emancipava gli schiavi, venne considerato come un «anno giubilare» in senso biblico. La presenza ancora oggi delle indulgenze impedisce alla cristianità di vivere il giubileo cattolico come momento di riflessione e di preghiera comuni; ciò non toglie che l'inizio del nuovo millennio, tra le paure e le speranze che ogni nuovo ciclo porta con sé, possa essere l'occasione per ritrovare un nuovo momento di incontro e di confronto sul significato della fede e sulle sfide che la modernità comporta per gli uomini. Il recupero del significato originario del Giubileo biblico passa, per i Protestanti, attraverso la lotta per l'abolizione del debito dei Paesi in via di sviluppo, i poveri del pianeta. Solo un Giubileo che significhi riconciliazione tra la comunità umana, cessazione delle prevaricazioni e ristabilimento di equilibri tra gruppi umani e terra può cogliere il significato di giustizia ed equità sociali di cui parla il Levitico nel Vecchio Testamento. La campagna internazionale «Jubilee 2000», avviata in Gran Bretagna nel 1996 con l'appoggio delle chiese cristiane locali, che si ripropone per il 2000 l'abolizione o una significativa riduzione del debito internazionale contratto dai Paesi poveri, ha fin qui riscosso numerosi consensi a livello planetario, e può forse essere essa stessa testimonianza di fede in quel criterio di equità, di giustizia e di riconciliazione di cui è espressione il Giubileo della tradizione vetero-testamentaria.

Gianluca Polverari

MONTE COMPATRI

1961 Primu bosco

Ce 'ngamminemo pe' quella via
pe' 'a vede' quelle monelle,
'llongate, sopra le sdraie a pia' lu sole,
li pedi 'ppoggiati a le linghamere.

Le gonne smosse da lu vendu, 'ntravede',
fecenu le cosce de quelle cellittozze,
fischi e strilli pe' 'ttiranne l'attenzio'.
Cellitti 'n gabbia esse respennenu,
saluti, baci, promesse...

amicizie, simbatie a distanza, po',
complice la scola, ce conoscemmo.

Era l'annu 1961, cendenaru dell'unio' d'Italia.

Gare: scòli Medie contro scòli d'Avviamento,
curse, sardu 'n alto, lancio de lu pisu,
palla 'vvlulo... Vencemmo nui, esse con nui.
Comingia' qu'ara cosa; Rosaria.

Tarquinio Minotti

GROTTAFERRATA

De chi è?

Comme tutti i paesi d'i Castelli, Grottaferata nun è 'n paese, ma so' due: du' paesi in unu (comme au supermercato). Che vordì 'ssa cosa? Vordì quello che vordì: dentro a Grottaferata ce stanno du' popolazioni, e siccome so' 'e popolazioni che fanno i communi, si due so' 'e popolazioni, due so' pure i communi.

A Grottaferata ce stanno quilli de de qua, e quilli che venno da fori; anzi ce sta 'a popolazione de quilli de de qua, e 'a popolazione de quilli che venno da fori. So' proprio du' popoli a sé.

È difficile che venno 'n contatto, si nun quando so' obbligati (comme, pre sempiu, pe' negozi); anzi, dicemo pure che n'è che se sopportino tantu, e si potessero, ca muzziu s' u darino pure.

(... continua a pagina 8...)

COLONNA

Zia "Mia"

Era più u tempu che passeo su da ti
che quillu che rimaneo a gioca' dentro casa.

'Nfatti ci volea poco a veni' su,
bastea 'zzecca' que quattro scale e ero 'rrivatu.
Mamma tanto stea tranquilla...

tu me volivi tanto bene, me portivi a spasso,
me raccontivi tante favole... tante storie...
quante voti me si ditto de fratitu Onofrio,
quillu giuvinottone de vent'anni,
n'omone bellu, forzutu, ma pure tanto sfortunatu...
Zi' Mari', te ricordi...

te chiamemo zia «mia»...
certo, ero piccolu, e u nome te lu stroppieo 'npochetto...
però, forse, a ripensacci bene, eri proprio zia MIA.

Me te ricordo i giorni prima de Pasqua
a fa' e pizze pe' tutte 'e ragazze
che 'e tenevino da rigala' ai fidanzati...
che eri brava... ci facivi sopra certi ricami...

Quando jvi a 'a fiera me riportivi sempre
'e castagnole co' e prugne secche...
'o sapivi che ci jevo mattu...
po' me cucinivi 'e pizzette co' 'o zucchero...
e tante atre cose belle.

Me te ricordo che soffrivi spesso de mar de testa
e allora te buttivi sopra a u letto
e te strignivi 'a capoccia forte co' nfazzolettu...

Po', si cominciatu a sentitte male,
ma si sempre rimasta vispa e chiacchierona...
'mmazza, quanto chiacchierivi...

Quando te venevo a trova' eri tu quasi
a tenemmo compagnia!

Po' ce se so' missi pure l'occhi...
a mani a mani 'a vista è diminuita...

e co' te so' rimaste tante ombre...
ma, nun so perché, ogni vota che soneo a u campanellu
de casita e piano piano me venivi a apri' me dicivi subbito
«A Fa', bellu de zia, ve dentro!»

Fausto Giuliani

ROCCA PRIORA

«Spanaciocchi»... e l'ingrata stagione

Erano veramente tempi tristi allora. Sto parlenno de settantanni fa quanno rennescea a remani rittu quillu che tenea qua decina de 'pònte 'nquattata sotto a strapuntu. Tocchea a i pe' le prata a remmedià qua «caccialepre» o quappòche «zazule», pe vedè de rejiempisse le budella che po' pe delligerille gnàche che te pji 'nquartu de' scialappa, po' quanno gnji a caca faci le cacatelle comme le crape. Qua madre 'npò più 'nfaccennata, vedenno che qua fiu no gnea de corpu, gnea dallu Medicu, quillu poracciu de' Di Muzio, che co' santa pacenzia toccèa a ccibasse tutte le fregnacce che li raccontenu. «Addè Dottò, tengo ssù fraffalusu che è più de' 'na settimana che non caca; che li pozzo da?» «Che mangia al giorno questo ragazzo?» Obiettava Di Muzio: «Addè dottò! Magna quello pocu che passa casa... Di patate, quattro facioliacci e 'mpò de "ramolacce" repassate alla patella.» E allora per Dio! Ribatteva Di Muzio. Che si deve cacare questa creatura? Si deve cacare l'animaccia sua! A quillu periudu le tribulazioni 'nnascèanu comme li fugni e 'nce stea periculu che te fòsse cresciuta la panza comme 'occapita vojje. Quann'era lu mese de' marzu, tocchea a i a fa la maese pe piantacce patate, facioli, tuti e cicerchia. Rivà lu tempo de i a sementà le patate, e quellu poru cercenatu de «Spanaciocchi», gnette co' i fij a carpinellu pe pianta 'npò de patate. 'Nforcata la zappa, se messe a traccià le soleca 'ndo gneanu piantate le patate e li fij appressu appressu le sementenu a distanza una dall'atra, comme se usa alla maniera campagnola, po lu patre repassea co' la zappa pe 'ccappalle co' la terra. Era passatu lu mese d'aprile e li primi giorni de maggio e «Spanaciocchi» gnette a reiete la cannovina se le patate eranu 'nnate, ma li pià comme sturbu quannu vedde li cicci non erano ancora 'nnesciuti. E che matonna è soccessu? Repeeta «spanaciocchi» vedenno che le patate non 'nnasceanu. Non rennescea a reccapezzasse denanzi a stu fattu e remase a vòcca 'rroperta a penzà... Regnette alla casa a zurli ritti e raccontà alli fij quello ch'era successo. Non rennescea a dasse pace. Fu allora che lu fiu più granne se fece coraggio e spiacà allu padre comme eranu ite le cose: «Oh Tà! Lo vo propriu sapi perché non so nate le patate? Perché 'ntremente che tu facii le soleca, no' le piantemmo... e ce le magnemmo crude... Poru "spanaciocchi"! Potea ancora sta a spetta che le patate fussero 'nnate!!!!»

Mario Vinci

Le Antiche Stampe

di Claudio Tosti



*Selezione di Stampe Antiche
e da Collezione
Riproduzioni Artistiche
e da Arredamento
Cornici Artigianali e Commerciali*

Vicolo Bambocci, 18
00044 Frascati
cell. 0347.7541178

FRASCATI

Sciaboletta

Era l'ala destra tuscolana
della vecchia squadra popolana,
àrtu pòcu più de quattro parmi,
ma tenéva du' pormuni enormi.

Quadragnotto, simpaticu e gioviale,
veloce comme 'na palla de cannone,
era 'na sciolata micidiale
che sapeva sfruttà ogni occasione.

Quanno se passivenu 'na palla
s' a teneva appiccicata au piede co' la colla,
partéva drittu a capu bassu
comme 'n toro 'nferocitu;

puntéva drittu versu a porta
e, tra sarti e capriole, sempre all'erta,
macinéva tuttu comme 'n carrarmatu,
era 'n vortice de ventu 'n mezzu a 'n temporale.

Se presenteva 'n du' secondi, comme 'na saetta,
davanti au portiere 'nviperitu.

«Scia-bo-le-tta, scia-bo-le-tta»
strillevano da sopr'a gradinata.

Era 'na scarica elettrica, 'na sferzàta,
a caricallu comme 'n bolide 'mpazzitu.

Curreva comme 'n razzu
che sferreia a scapicollu

e che spara 'n bordata.

Comme 'n bottu e 'ndindilicchiu
ce rigaléva la stangata d' a vittoria
coprennise de gloria

Florido Bocci

GROTTAFERRATA

Na' vota c'era...

Na' vota c'era
qua a Grottaferata
Pé a Natività dé a Madonna
nà fiera bella,
e morto rinomata,
che faceva 'mpazzi
qualunque donna;
perché mentre u maritu
compreva u maialettu,
essa poteva scejse u merlettu,
da mette sopra u vestitu
de a festa,

quandu tutta azzimata
java a' Messa.

C'era u barattu
na' stretta de mani,
che più de nà bollata (carta)
tè valeva.

U carzolaru te faceva
e cioce,

u feraru
u cavallu te fereva.

I munelli
curevino pè u pratu,

mentre e madre
s'è riccontevino

e vicende;
e preghevino

semprici e devote
a stà Madonna

ch'è tanta potente.

Erino giorni de' 'ncontri
scambi e festa,

che se vivevino
ai piedi de a Badia,

co' le solenni Cerimogne Sacre
e, le 'mmerenne

'nzieme in allegria.

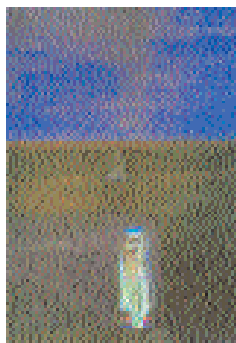
Noiatri mò,
la semo riportata

ali splendori
du tempu de nà vota,

puro si fora
ai Merli de u Sangallu,

a natru modu,
u monnu
gira a rota.

Bruna

CIAMPINO**Le atmosfere cromatiche di Pierfranceschi***Personale di pittura alla galleria d'AC*

È in corso alla galleria d'AC, in via del Lavoro 53, la mostra personale del pittore Maurizio Pierfranceschi, intitolata «L'amicizia dei colori». Pierfranceschi, nato a Roma nel 1957, è uno degli artisti più attivi del panorama romano. La sua opera pittorica è particolarmente contrassegnata da tensioni astratte, nonostante l'astrattismo che egli adotta non sia puro, ma serva la necessità di plasmare in un'idea suggestiva l'oggetto del discorso pittorico. Sono così presenti alcuni paesaggi che vengono avvolti nel colore, come in un'atmosfera cromatica compatta in cui traspare una sorta di luce da dietro le quinte della superficie telata. L'innesco figurativo tende, con i suoi pochi tratti, a lacerare l'atmosfera, senza disturbarne il valore primario, anzi, nell'isolamento delle

figure in emersione, l'atmosfera si fa ancora più dichiarativa di sé, come un umore. Il segno figurale, isolandosi in emersione, si presenta talvolta come collocato su un piano diverso, quasi a tenere lontane e senza punto di contatto le figure, come si può osservare in *Canto notturno* (1997), con due figure che, collocate su piani visivi diversi, producono l'isolamento di un personaggio rispetto all'altro, oppure di due sé staccanti nello spazio come fossero distanziati nel tempo, senza vie di comunicazione (strade, continuo paesaggistico o altro) che indichino una via di interscambio fra le diverse posture. In altre opere, come *Pompeiano* (1999), la scelta dell'atmosfera in rosso rievoca i rossi delle celebri pitture della cittadina partenopea, così come, nella sua figuratività, l'abbozzato ramoscello che emerge come da una nebbia o da fumi vesuviani inverosimili quanto suggestivi.

Questa scelta pittorica, per le sue caratteristiche di pannello astratto, rischia altresì di tradursi in un gioco pericoloso, in cui la posizione del pittore assume una marginalità ideologica su non ideativa, così come veniva in qualche modo rivolto a Italo Calvino (posto in epigrafe al catalogo) e alla sua mania della razionalizzazione e penetrazione analitica dell'immagine, secondo piani secondari in emersione e nuovamente centrali nel discorso narrativo. Tale pericolosità è comunque ridotta e quasi annullata dalla mancanza, nell'attuale panorama artistico, di un impegno comunicativo che ponga la pittura in dialogo con le altre forme artistiche e con la collettività.

Fino al 12 dic. Ingresso libero. Catalogo in mostra con prefazione di Maurizio Calvesi.

Nicola D'Ugo

SAN CESAREO**Nuovo Vice
Comandante dei Vigili**

Guido Scarpato, uomo moralmente inattaccabile, nonché lungimirante se si guarda lo sviluppo della comunità di San Cesareo, vigile urbano già da anni, ha superato il duro concorso per Vice Comandante. Subito dopo la nomina, Scarpato ha promesso senza riserve l'impegno di rendere San Cesareo più vivibile per quanto riguarda la viabilità secondo un ben studiato piano del traffico. Ancora più importante per il neo Vice Comandante sarà chiedere alle autorità competenti il necessario e urgente potenziamento dell'organico della Polizia Municipale. A Guido Scarpato gli auguri dalla redazione di *Notizie in... Controluce*.

Onori ai caduti

Al suono di una tromba che scandiva le note dell'alza bandiera, un picchetto d'onore della Aeronautica Militare, al comando del maresciallo Rino Ferracci, ha presentato le armi al monumento dei caduti. Molta commozione da parte di tantissimi cittadini presenti. Ogni anno la stessa intensa commozione, ci tiene a precisare il presidente dei Combattenti e Reduci Mario Serpetti. Il sindaco di San Cesareo, Filippo Mariani, ha stigmatizzato l'importanza di tale manifestazione con parole di profondo significato umano e patriottico. Presenti assessori e consiglieri comunali, il comandante la stazione carabinieri, maresciallo maggiore Antimo De Pasquale e il vice Daniele Esposito. Ha officiato la messa al campo don Enrico Pinci.

Carlo Marcantonio

trovarmi in quelle movenze promesse
promesse di altre promesse luoghi
quei luoghi e la storia di coloro che
ho visto abitarli
movenze di coloro
attese che coloro
trovarmi in quelle movenze
che in quelle movenze
che in quelle storie
atteso in quei luoghi
promesse

antonio 8 maggio 1999

MONTE COMPATRI

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.
"Sarebbe interessante un Vs interessamento riguardo alle recenti azioni della Azienda Elettrica di Montecompatri.

Oltre ai problemini di erogazione elettrica che ci sono stati ora vengono richiesti, in toni minacciosi soldi di bollette del 1993 (che venivano spedite agli utenti nel 1994!!!!). Sicuramente tali bollette devono essere pagate, ma l'Azienda Elettrica è in grado di dimostrare di aver mai spedito le bollette incriminate? (2° e 4° bimestre 1993) e quando si parla di ...interessi di mora che verranno conteggiati successivamente... Per l'incapacità dell'Azienda Elettrica ora forse dovremo pagare 5 anni di mora?

Spero di legggervi in merito sul prossimo numero del giornale".

Lettera firmata

Giriamo la lettera, certi di una risposta da parte dell'assessore interessato.

**NUOVA APERTURA
LOCALITA' CIAMPINO
VIA PALERMO, 2
CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATA**

SKODA

**GRUPPO VOLKSWAGEN
PERSONALE QUALIFICATO**

vendita auto nuove ed usate
ricambi originali
installazione climatizzatori

DIAVIA

hi-fi car - antifurti elettronici,
meccanici, satellitari

**per informazioni
e prenotazioni
telefonate
ai numeri**

06/79350342

06/9387478



**l'auto
del
futuro**

ALBANO - ARICCIA

Nunc est Bibendum

Presentano al Liceo U. Foscolo il lavoro della maxisperimentazione linguistica

Clima particolarmente accogliente e gioioso quello di sabato 16 ottobre 1999 nell'Auditorium del liceo «Ugo Foscolo» di Albano-Ariccia per la presentazione del testo *Nunc est Bibendum*, frutto dello scambio culturale tra le attuali classi 4^a e 5^a C della maxisperimentazione linguistica e alcuni studenti del liceo «René Descartes» di Cournon d'Auvergne. Il progetto, sostenuto dalla Comunità Europea, è stato realizzato sia grazie alla sensibilità delle docenti Alba Conti, Fiorella Mariani, Franca Bomba (per l'Italia) e I. Kwietniak (per la Francia), sia all'impegno dei ragazzi che hanno vissuto, nel precedente anno scolastico, un'esperienza particolarmente valida. Esplicative le parole della professoressa Conti, che hanno descritto brevemente l'intero percorso realizzato. Dopo aver individuato un tema per entrambe le tradizioni, è partita la fase della ricerca, a cui è seguito il confronto reciproco nei due periodi di accoglienza degli studenti nei rispettivi Paesi. Tutto si è concluso con la stesura al computer e l'impaginazione della testo da pubblicare, grazie anche al particolare contributo dell'alunno Daniele Frison. Bella la testimonianza dei giovani protagonisti, i quali hanno dichiarato che, pur essendo stato duro affrontare da soli l'inserimento nella vita quotidiana di un Paese estero, la storia personale di ognuno si è certamente arricchita della conoscenza di altre abitudini, culture e tradizioni. Interessante è stato scoprire affinità e diversità, creando i presupposti, oltre ogni frontiera, per la nascita di una vera amicizia tra i ragazzi, le famiglie e i docenti. Promuovendo tali iniziative, il liceo «Ugo Foscolo» ha voluto, soprattutto nell'ambito della maxisperimentazione linguistica, sensibilizzare gli studenti a sentirsi veri «cittadini del mondo». In tale direzione, l'istituto rappresenta – così come sottolinea il preside prof. Ignazio Vitelli – una significativa risorsa territoriale su cui i diversi Comuni

dovrebbero convogliare la loro attenzione. A testimonianza della particolare sensibilità della scuola al valore di tali esperienze culturali, si è registrato l'arrivo di un gruppo di studenti polacchi, ospiti, in questi giorni, del liceo, accolti con calore ed entusiasmo dai ragazzi italiani. Presenti i rappresentanti delle amministrazioni comunali di Ariccia (nella persona del dr. Barbetta) e di Genzano (nella persona del vicesindaco Flavio Gabbarini). Quest'ultimo ha motivato la scelta di sostenere l'iniziativa da parte del Comune da lui rappresentato, anche per la validità dell'argomento trattato dagli studenti delle scuole: il vino. Tale aspetto rappresenta, a suo parere, un elemento fondamentale delle tradizioni e dell'economia dei Castelli Romani e, come tale, va inteso e valorizzato. In sala, anche coloro che hanno collaborato per la realizzazione del volume e, in particolare, le aziende vitivinicole di Fontana di Papa, La Selva, Gotto d'Oro, San Tommaso, Santarelli di Marino, Colle di Maggio, oltre all'associazione dei *sommeliers* di Velletri. Insomma, un bell'incontro a testimonianza della forte volontà di superare ogni barriera tra i popoli.

Mariateresa Ottavio

FRASCATI

Mostra d'arte

Il gruppo Artisti Tuscolani (Gat) nel mese di dicembre terrà una mostra d'arte presso il locale del Palazzo Vescovile di Frascati, situato in via D'Estouville, 6.
Orario: feriale: 16-19; festivo 10-13, 16-19.
Ingresso libero.

NOTIZIE IN... CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE

Associazione Culturale Photo Club Controluce
Via Carlo Felici 18-20 Monte Compatri (RM)
tel. 069486821 – 069485935 – 069485336
fax 069485091 – e-mail redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE:

Domenico Rotella

REDAZIONE:

Mirco Buffi, Stefano Carli, Alberto Crielesi, C. M. Di Modica, Nicola D'Ugo, Armando Guidoni, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Francesca Vanucchi

REGISTRAZIONE TRIBUNALE ROMA N.117 DEL 27 FEBBRAIO 1992
Gli articoli ed i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 11.000 copie.

Finito di stampare il 10 dicembre 1999 presso la tipolitografia SPED.IM
Tel. 06 9486171 Via Maremmana Km 3.500 – 00040 – Monte Compatri (RM)

HANNO COLLABORATO:

Francesco Barbone, Florido Bocci, Antonio Botticelli, Bruna, Paolo Cappai, Lionello Ceniccola, Cinzia Cerbino, Elisa Chiarotto, Maria Pia Consoli, Silvia Del Prete, Anna Faccenda, Gerardo Gatti, Alessandro Gentilini, Mario Giannitrapani, Fausto Giuliani, Monica Iani, Mariagrazia Lenisa, Carlo Marcantonio, Luca Marcantonio, Gelsino Martini, Franco Medici, Marina Medici, Massimo Medici, Silvia Michetti, Franco Nicastro, Manuela Olivieri, Maria Teresa Ottavio, Gianluca Polverari, Roberto Proietti, Micaela Rizzo, Roberto Salustri, Riccardo Simonetti, Mario Vinci

Fotografie di:

M. Luppino, T. Minotti

Illustrazioni di:

Roberto Proietti

In copertina:

Carlo Marcantonio: Natività

Il giornale viene distribuito gratuitamente nei seguenti centri:

Albano, Ariccia, Castel Gandolfo, Ciampino, Colonna, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Velletri, Zagarolo

INTERNET PROVIDER
MICRO
ELETTA



LINEA 512 K
PROTOCOLLO V90 56K
ACCESSO NAZIONALE
ACCESSO INTERNAZIONALE EUNET
EUNET BUSINESS PARTNER

● **NOVITÀ**

Flashnet 5° gestore telefonico con centrali telefoniche a Roma e Milano

● **PUNTI VENDITA**

ALBERTO MEROLLI **APS SISTEMI SAS**
Piazza Garibaldi, 13 Via C. Battisti, 8
00040 Montecompatri (RM) 00046 Grottaferrata (RM)

HI-FI CAR 83 **NOVA '93**
Via V. Veneto, 8 Via di Villa Borghese, 25
00046 Grottaferrata (RM) 00044 Frascati (RM)

Microelettra s.a.s.

Via C. Battisti, 9 - 00044 Frascati (RM)

Tel. 06/94299047 - Fax 06/94289341

E-mail: info@microelettra.it

www: www.microelettra.it

CED: Monte Compatri (RM)

Aut. Min. Poste e Tel. n° 000071

Le navi di Nemi**Il quarto tentativo di recupero**

(quinta parte)

Èra molto tempo, secoli ormai, che ci si affannava, con mezzi empirici sebbene sempre più perfezionati, a cercare di estrarre dal Lago di Nemi quei reperti che era possibile recuperare. La eco di quei tentativi rimbalzava, di tanto in tanto, da una riva all'altra di quel lago e finalmente arrivò sia alle finestre del Ministero della Pubblica Istruzione che a quelle dei Principi Orsini, risvegliando l'interesse non solo di un privato, se pur nobile, come era accaduto fino allora, ma soprattutto dei Pubblici Poteri. Si vuol sottolineare che, a quel tempo, chiunque avesse abbastanza denaro e volesse dedicarsi alla raccolta di cimeli dell'antica Roma (e non solo di quella) poteva, indisturbato, iniziare scavi e ricerche nel proprio fondo divenendo proprietario di tutto ciò che riusciva a trovare disponendone poi a proprio piacimento. Il che portò alla polverizzazione di buona parte di importantissimi reperti della nostra storia antica che andarono ad arricchire, all'estero, numerosi musei e raccolte private. Tuttavia è doveroso precisare che quei personaggi, portandosi a casa loro quelle cose, non commettevano alcuna illegalità nei nostri confronti. Si avvalevano soltanto della carenza delle leggi italiane che nulla stabilivano sull'argomento; permettendo, così, che persone più mature di noi, dal punto di vista storico-culturale, e che apprezzavano la nostra storia antica potessero venire in possesso di testimonianze del nostro passato. È utile, a questo punto, accennare al diritto di proprietà nei secoli passati, al fine di comprendere il rapporto, e quindi l'atteggiamento, del proprietario della cosa nei confronti della cosa stessa e degli altri uomini. In epoca storica la proprietà era individuale e si confondeva con la sovranità, nel senso che il «pater familias» era l'unico soggetto che potesse essere titolare di quel diritto. Dalla definizione romana dell'istituto si evince che, nell'antica Roma, il cittadino libero avesse la possibilità di usare e di disporre della cosa senza limitazione alcuna. «*Usque ad sidera, usque ad inferos*» diceva l'orgoglioso quirite ed affermava con questo che il suo diritto di proprietà si estendesse fino al cielo, fino agli inferi. I secoli passano e questi concetti cambiano lentamente in conseguenza dei contatti con altri popoli, con altre civiltà, con altri modi di concepire il diritto di proprietà. Uno sgretolamento del contenuto di quello si verifica nel Medioevo, ove esso è soffocato da oneri ed obblighi. Ciò sia per l'indiscussa influenza del mondo germanico (in cui il nomadismo e l'economia pastorale avevano portato ad una forma di godimento collettivo dei beni), sia per il fatto che il concentramento della proprietà terriera in pochissime mani costringe i feudatari a cedere parte delle facoltà inerenti al diritto di proprietà ad altri individui meno potenti ma più numerosi. Il fondamento del diritto muta egli stesso: esso non è più in funzione dell'individuo, ma della collettività. La Costituzione Albertina, dopo avere affermato che tutte le proprietà sono inviolabili, precisa che, quando l'interesse pubblico legalmente accertato lo esiga, si può essere obbligati a cederle in tutto o in parte. Il nostro codice all'art. 832 dice che il proprietario può godere e disporre delle cose in modo pieno ed esclusivo, entro i limiti e con l'osservanza degli obblighi stabiliti dalla legge. Siamo partiti dal diritto romano, abbiamo accennato a quello barbarico ed a quello medioevale e, toccata appena la Costituzione Albertina, ci siamo riferiti all'attuale codice. Questo volo rapidissimo, però, ci è stato utile per capire come, nei secoli, il diritto di proprietà si sia lentamente evoluto da rapporto esclusivo e rigido tra la cosa ed il suo proprietario, a rapporto che debba tenere conto anche degli altri consociati ed, infine, anche dello Stato. Ogni frutto ha il suo tempo di maturazione e, piano piano, ci siamo maturati anche noi, sebbene con un certo ritardo nei confronti di altri popoli più sollecitati a considerare i propri reperti antichi

non alla stregua di *souvenirs*, ma come le grandi pietre con le quali era stata costruita la loro storia. Questa maturità del popolo, vieppiù trainata dai ceti più colti e perciò più sensibili, fece il miracolo di far convergere l'interesse di un principe aperto alle romane cose con l'attenzione del Ministero della Pubblica Istruzione. La casa Orsini autorizzò una campagna di ricerche diretta dall'antiquario Eliseo Borghi con il consenso di quel Ministero. Il miracolo era avvenuto ed il dado era tratto: il pubblico ed il privato erano, finalmente, uniti per riscoprire la storia di Roma. Per fortuna la tecnica aveva progredito e ci si poté avvalere della collaborazione di un palombaro. Anzi, di un provetto palombaro che esaminò accuratamente la nave più vicina alla riva e tornò alla superficie con una ghiera in bronzo raffigurante la testa di un leone che stringeva, tra le fauci, un anello. Si trattava, come fu poi identificata, della ghiera di un timone. Era il giorno 3 ottobre 1895 e, giustamente con legittimo orgoglio, il Borghi disse che quella data la si sarebbe dovuta ricordare nella storia delle



ricerche archeologiche. Si divisero dallo scafo le famose «protomi ferine» dalla forma di teste di felino, che stringevano tra i denti anch'esse un anello. E poi, ancora, rulli sferici (dei quali si dirà quando parleremo della avanzatissima tecnica, che avevano i romani, in tema di costruzioni navali), rulli cilindrici (che fanno parte anch'essi della stessa tecnica), paglioli, cerniere, filastrini in bronzo, tubi di piombo, ancora tegole di rame dorato, laterizi di varie forme e dimensioni, frammenti di mosaici con abbellimenti in pasta di vetro, lamine di rame ed altro. Il 18 novembre viene, poi, individuata la seconda nave dalla quale si recupera altro materiale, fra cui un oggetto molto strano: la decorazione del sostegno di uno dei quattro timoni raffigurante un avambraccio ed una mano. Se ne conoscevano poche altre di queste strane cose. Erano simboli «apotropici» cioè, secondo alcuni popoli antichi, servivano ad allontanare le influenze magiche e maligne. Se ne trovarono, a volte, nei sepolcri ed il loro nome deriva da una parola greca che significa «allontanante». Gli antichi credevano che dalla punta delle dita emanasse un fluido che avesse il potere di difendere. Una *manus panthea* fu rinvenuta presso Mantova. Questa mano aveva i fori per essere fissata su un'asta e, come una bandiera, come *signum*, precedeva un manipolo di militi quale mezzo di difesa e simbolo allo stesso tempo. Siamo sicuri, noi moderni che siamo andati sulla luna, che i sensi siano solo cinque? E se i popoli antichi avessero saputo, avessero intuito che ve ne è qualcun altro? Che dire dei guaritori che con la sola apposizione delle mani tolgono alcuni malanni di fronte ai quali la medicina dotta ed ufficiale s'era arresa? E gli illusionisti che spingendo le mani e le dita verso gli astanti li costringono a vedere cose che non ci sono; oppure ne addormentano i sensi (cinque per il livello attuale della conoscenza) e li costringono ad un comportamento al di fuori della loro volontà? Poi c'è il risveglio, a volte alla presenza di centinaia di persone,

e questi signori non ricordano più nulla. Forse usciva qualcosa dalla punta delle dita e nessuno vedeva niente.

Il concetto, credo, che sia stato espresso anche nella Cappella Sistina: il dito che crea l'uomo. L'uomo che con una candela in mano, sulla porta dell'infinito si sforza di guardare lontano, ma riesce solo ad illuminare, a stento, la punta dei suoi piedi.

Gli antichi sapevano qualcosa più di noi; oppure l'intuivano? È uno dei tantissimi punti interrogativi che ci accompagnano nella vita. Ma andiamo avanti. Un altro oggetto attrasse l'attenzione e la curiosità: la testa di una Medusa fra i suoi capelli vi erano alcuni serpenti che, racconta Carlo Montani presente al ritrovamento, «usciva dalle acque azzurre del lago, tra le braccia del palombaro che l'aveva divelta dallo scafo affondato. La bella testa di bronzo, grondante acqua, pareva spargere lacrime di dolore per la sua pace di secoli inopinatamente turbata».

Per quanto riguarda le strutture navali, lo stesso Borghi scrive: «insieme con tutti gli oggetti preziosi di sopra menzionati, fu estratta dal lago una quantità grandiosa di legname, in gran parte costituita di bellissime travi, in ottimo stato di conservazione. Era quello un materiale che, quanto a valore storico, presentava un interesse forse maggiore dei singoli oggetti d'arte riportati alla luce. Erano più di 400 metri di travi, che sarebbero servite come parti principali nella eventuale ricostruzione di quei monumenti e che, almeno, avrebbero rappresentato le linee fondamentali per la ricostruzione ideale di essi. Ma quelle travi — prosegue il Borghi — quei preziosi avanzi che il fato aveva voluto nei secoli conservare e poi rendere alla luce, furono lasciati a marcire sotto la pioggia ed a polverizzarsi sotto i dardi cocenti del sole, onde non resta neppure il diritto di attribuire ai barbari degli abitanti del luogo se, dopo i guasti delle intemperie, misero mani anch'essi sugli avanzi di quelle grandi memorie per farle legna da fuoco.»

Per fortuna la maggior parte del prezioso materiale recuperato dal Borghi fu acquistato dal governo per il Museo Nazionale Romano. Tuttavia, il Montani afferma che non poco materiale, giudicato meno importante, andò perduto nelle mani di collezionisti privati, mentre qualche cimelio di grande importanza, come la testa di Elios, che pare trovasse posto a prua della nave, dopo qualche tempo che il Borghi la custodiva nel retrobottega del suo negozio di antiquario, andasse persa senza sapere che fine avesse fatto.

Dicono gli abitanti del luogo che la statua, forse di Diana o di Drusilla, ed altre otto statuette, dopo essere stata nascosta in un fascio di rami, fu trasportata per un ripido sentiero e non se ne seppe più nulla. È probabile che sia quella che fa bella mostra di sé al British Museum. Una statuette, questa volta di Eros, alberga nel Museo dell'Ermitage dove, dice il Waldhauer, pervenne in quel museo dopo essere stata dapprima portata in Inghilterra. Si ricordano pure un *simpulum* — un mestolo — di bronzo conservato al Louvre ed un grande elmo monumentale conservati a Berlino. Tutto questo saccheggio, che è durato secoli, ha finalmente termine con i recuperi dell'antiquario Borghi. Arriverà lo Stato a difendere ed a conservare i pezzi della nostra storia, sottraendone ai privati la disponibilità ed avocando a sé il diritto di ricerca e di conservazione. L'unica consolazione nei riguardi degli oggetti esposti nei musei esteri è che sono circondati da quel rispetto e dal quel riguardo che, forse, non hanno trovato da noi e che la nostra storia e la nostra civiltà parlano attraverso loro. Ambasciatori di un grande passato.

(continua)

Massimo e Marina Medici

Soc. Cooperativa
"Luna Verde"Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)
Tel./Fax 06 9438015**AL.AN. S.A.S.**
SOCIETA' DI SERVIZITRASCRIZIONE ED ISCRIZIONE
DI ATTI SU SUPPORTO MAGNETICOVia Roma, 39 - 00040 Monte Porzio Catone
Tel. 06 944.90.50 - 06 944.73.65 • Fax 06 944.84.66

MONTE PORZIO

Con il 22 Agosto si sono concluse le attività della IV Campagna di Ricerca Archeologica della c.d. «Villa Matidia», una evidenza archeologica esistente presso l'Osservatorio Astronomico di Monte Porzio Catone (RM). L'alta platea su cui sorge questo importante istituto scientifico è costituita da un terrazzamento artificiale limitato a valle da imponenti muraglioni di contenimento articolati in due distinti livelli. L'aspetto di grandi nicchie absidate di queste costruzioni di epoca romana ha contribuito alla formazione del toponimo della zona che è quello de «le Cappellette». I ruderi di questo imponente manufatto, nel tempo, non passarono inosservati, poiché furono citati e descritti da diversi studiosi ed eruditi, i quali, nella totale assenza di conforti scientifici che solo la moderna archeologia avrebbe potuto offrire loro, procedettero ad attribuzioni basate solo sulla interpretazioni delle fonti antiche; interpretazioni talvolta patentemente forzate. Lunga è la lista di codesti studiosi.

Uno di codesti eruditi fu il padre gesuita Kircher¹ che nel 1671 identifica i ruderi dei muraglioni con quelli del tempio della «Bona Fortuna».

Lo stesso Winkelmann², non riconosce, attraverso la presenza delle costruzioni in argomento, la possibilità che queste potessero riferirsi a una importante presenza archeologica.

Il Nibby³ propone per questi ruderi una datazione tra la fine della repubblica e gli inizi dell'impero; considerando poi la vicinanza del monumento a Monteporzio lo attribuì, piuttosto arbitrariamente, a una villa appartenuta a Catone l'Uticense.

Tutto questo fino al 1888, anno in cui il sacerdote Antonio Rocchi, soprintendente della Abbazia di Grottaferrata, segnalò⁴ il rinvenimento nella vigna Mancini, in località «le Cappellette», di una «fistula aquaria», una condotta idrica in piombo, recante un'iscrizione riferentesi a Matidia Augusta⁵.

Da questo momento, con il sostegno del dato epigrafico, i successivi autori disquisiscono circa l'appartenenza della presunta villa alla *Matidia maior* (68 - 119 d.C.), nipote dell'imperatore Traiano⁶ e suocera dell'imperatore Adriano⁷, o alla di lei figlia, *Matidia Minor*.

L'Ashby⁸, riferisce l'incertezza circa la possibile appartenenza della «Villa» a una delle due Matidie. Così il De Vit⁹ che propende però per un'attribuzione alla *Matidia Maior*.

Tale attribuzione è messa in dubbio dal Grossi Gondi¹⁰ che ne attribuisce la proprietà alla Matidia minore.

Il pianoro su cui i diversi topografi avevano disputato non fu però mai soggetto a scavi archeologici che potessero apportare qualche dato più concreto circa l'esistenza e la eventuale identificazione

della presunta «Villa»; e questo né prima, né dopo la costruzione dell'Osservatorio astronomico.

Un giorno di primavera del 1995, dopo un periodo di forti temporali, uno dei giovani alberi messi a dimora nel corso della cerimonia «Alberi sotto le stelle» organizzata il 3 Giugno 1994 dall'Osservatorio, con il concorso degli alunni della scuola elementare G. Carducci di Monteporzio, fu inghiottito da un cedimento del terreno che sprofondò. Allargando, per motivi di sicurezza, l'affossamento formatosi nel terreno, fu individuato, ad una profondità di pochi centimetri dal piano di campagna, un breve tratto di mosaico pavimentale nonché, poco a lato, una ampia cavità sotterranea la cui volta, cedendo, aveva causato lo sprofondamento dell'albero. Tale cavità, ad una rapida ispezione effettuata al momento, fu subito riconosciuta come un ambiente ipogeo di probabile età romana.



La Soprintendenza Archeologica per il Lazio, prontamente intervenuta, provvide a consolidare i frammenti di pavimento musivo così casualmente individuati e affidò al Gruppo Archeologico Latino il progetto del recupero e della valorizzazione di quella che, in base al dato epigrafico precedentemente accennato, si ipotizza sia la c.d. «Villa Matidia».

A partire dal Luglio 1996 l'intervento del Gruppo Archeologico Latino, oltre a mettere in evidenza che la eventuale proprietà della «Villa» ascrivibile a Matidia Augusta è solo un momento di una più complessa vicenda, ha consentito l'individuazione di almeno dieci ambienti ipogei, di ulteriori superfici pavimentali musive e un impianto edilizio di cui si stanno identificando alcuni degli ambienti in cui questo settore della presunta «Villa» era articolata.

Le vicende legate alla edificazione dell'Osservatorio Astronomico, dagli ultimi anni Trenta per tutto il periodo bellico

fino a metà circa degli anni Sessanta, hanno coinvolto la gran parte del terrazzamento sconvolgendo profondamente l'impianto edilizio della «Villa». Di queste vicende sono in atto ricerche ma, al momento, non sono stati scoperti né rapporti, né testimonianze circa la individuazione di elementi archeologici.

A rendere più complessa la questione è la probabile organizzazione della c.d. «Villa Matidia» in più livelli. Ciò comporta un intervento assai lungo, complesso, delicato e, proprio per questo, stimolante per la identificazione cronologica delle fasi edilizie del monumento; fasi che dovrebbero iniziare in età tardo-repubblicana.

Le attività di studio e di ricerca, condotte dal Gruppo Archeologico Latino in questi quattro anni, e a partire dall'estate del 1999 con il concorso del Gruppo Archeologico Comasco «Ulisse Buzzzi» sono mirate alla definizione di quella che le correnti ipotesi identificano come la Villa suburbana di Matidia. Di questo personaggio storico sappiamo che fu nipote dell'imperatore Traiano nonché suocera del successivo imperatore Adriano.

Di *Matidia Maior* che ricevette nell'anno 107 il titolo di «Augusta», sappiamo che aveva ampie proprietà in Roma sul colle Esquilino¹¹, in Ostia¹², forse il «Pons Matidia»¹³ che scavalcava la «Fossa Traiana» a Porto (Ostia) e vantava addirittura la proprietà del Monte Argentario¹⁴ passato poi sotto l'imperatore M. Aurelio nei possedimenti imperiali con il nome di «*Insula Matidia*». Il ritratto riportato in figura si riferisce ad un busto marmoreo conservato presso il Museo Archeologico di Napoli e la effigie con un'acconciatura ad alto diadema ad un solo ordine di ciocche verticali, forse il più maestoso; ritrae Matidia in età matura, in posa altera, quasi ieratica; la «*Palla*» che le ricopre parzialmente il capo mette in evidenza la già imponente acconciatura.

Attraverso i lavori di scavo, assai complessi a causa dello stato delle emergenze archeologiche che nel tempo hanno subito notevoli devastazioni, abbiamo recuperato una serie di importanti dati circa le diverse fasi di edificazione della «Villa» che coprono un arco cronologico assai ampio; è ipotizzabile, infatti, una fase iniziale tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C. Dopo vicende assai complesse in cui il primo predio tardo repubblicano sembra trasformarsi in villa residenziale con evidenti fasi di ristrutturazione (assegnabili a questa epoca sembrano le grandi camere ipogee), in epoca adrianea il complesso subisce una profonda trasformazione dove le destinazioni d'uso di alcuni ambienti sembra che vengano profondamente mutate. Sembra successiva al IV sec. d.C. l'ultima grande riorganizzazione della

«Villa», però secondo concetti assolutamente diversi dai precedenti: non più residenziali ma economici.

Per questa stagione lo scavo è terminato: ma uno scavo archeologico non termina mai con la chiusura del cantiere poiché inizia quel lavoro anonimo ma fondamentale che permette di interpretare in maniera scientifica e quindi di comprendere e approfondire ciò che durante la campagna è «venuto alla luce». È un lavoro che impegna noi del G.A. Latino alla pulizia, restauro e consolidamento dei materiali, alla loro schedatura, disegno e fotografia, alla loro lettura. È questo il lavoro preparatorio per la campagna di ricerca del prossimo anno. È questo il momento di verifica dove le diverse ipotesi trovano conferma o vengono rigettate; è il momento in cui i diversi dati iniziano ad essere inseriti al loro posto nel grande puzzle della Storia.

Franco Nicastro

Note:

- 1 Kircher, *Latium*, Amsterdam 1671, pag. 73.
- 2 Winkelmann, J. J., «Relazione n. 11», in *Lettere Italiane*, Milano 1961, pag. 354.
- 3 Nibby, A., *Analisi Storico Topografica Antiquaria della carta dei dintorni di Roma*, Roma 1848.
- 4 *Notizie degli scavi*, Roma Gennaio 1888, pag. 141.
- 5 C.I. L. 7822.
- 6 Traiano, imperatore dal 98 al 117, era zio materno di Matidia Maior perché fratello della di lei madre Marciana Augusta.
- 7 Matidia Maior, a seguito del matrimonio contratto con Lucio Vibio, ebbe Matidia (detta «minore») e Sabina la quale andò sposa ad Adriano, imperatore dal 117 al 138. Tanto Sabina quanto Matidia minore erano pronipote di Traiano.
- 8 Ashby, T., «The classical topography of the Roman campagna» in *P.B.S.R.*, parte 1, Londra 1902; parte 3, voll. I e IV, Londra 1907.
- 9 De Vit, V., *Totius Latinitate Onomasticon*.
- 10 Grossi Gondi, F., *Il Tuscolano nell'età classica*, Roma 1908, pag. 188.
- 11 B.C.A. 1883, n. 627, pag. 220.
- 12 C. I. L. 7737 fistula plumbea rinvenuta in Ostia nel 1863.
- 13 Velocchia Rinaldi, M. L., «Il Pons Matidia», in *Ricerche archeologiche nell'Isola Sacra*, Roma 1975. L'iscrizione portuense n. 10957 (cfr. Patriaggi, R., in *Viae Publicae Romanae* Leonardo - De Luca Editori Roma 1991, pag. 78 e ss.) si riferisce alla dedica del «Pons Matidia» ricostruito durante l'impero di Onorio e di Teodosio dopo che era andato distrutto in un incendio. Più che a un vero e proprio possesso questa intitolazione a Matidia sembra riferirsi a una sorta di *Largitio*, vale a dire a una onorificenza dovuta al patrocino fattivo della famiglia imperiale, forse personale di Matidia, per il completamento della grande opera di Traiano.
- 14 Carandini, A. - Settis, S., *Schiavi e padroni nell'Etruria Romana*, Bari 1979 pag. 34.

MACELLERIA



TOMAI FABIO

CARNI BOVINE SUINE OVINE POLLAME

Via Carlo Felici, 60 Montecompatri Tel. 9485027



GENTILI FRANCO

00040 MONTE COMPATRI (RM)
Via Leandro Ciuffa, 87

ARCHITETTURA D'INTERNI

Progettazione - Armadi a muro

CUCINE componibili e MURATURA

Tel. (06) 948 55 09 / 948 50 14

CASTELLI ROMANI**Parco dei castelli**
Prospettive di recupero ambientale

Allo stato attuale il territorio dei 15 Comuni del Parco dei Castelli risulta urbanizzato per circa il 30% dell'intera superficie. La distribuzione sul territorio delle attività antropiche ha comportato la distruzione di ambienti naturali e agro pastorali quali boschi, fossi, zone umide, pascoli, vigneti, oliveti e seminativi.

Questa distruzione è avvenuta sia legalmente secondo le previsioni di P.R.G. sia in modo abusivo, l'estrema e diffusa urbanizzazione ha portato gravissime conseguenze sull'ambiente, in alcuni casi ha addirittura modificato i cicli naturali. L'enorme utilizzazione di risorse idriche ha causato come conseguenza l'abbassamento dei livelli di prelievo dei pozzi, questo ha provocato lo sfruttamento delle falde profonde e l'abbassamento del livello batimetrico dei laghi castellani: si stima in 7 milioni di m3 il prelievo annuo da acque di falda.

L'assetto idrogeologico è stato minato in superficie dall'urbanizzazione delle aree a maggiore acclività e dal riempimento, a scopo edilizio, dei fossi naturali. L'area agricola che caratterizza le pendici del recinto tuscolano-artemisia è quella oggi a maggior rischio, si calcola che nell'ambito della provincia di Roma secondo i dati ISTAT la superficie agricola utilizzabile ha subito dal 1982 al 1990 una variazione media negativa del 7.8%, mentre nel territorio dei Castelli Romani nello stesso periodo si è avuta una variazione negativa pari al 18%.

Questo è quello che chiunque può osservare o dedurre da dati non sistematici disponibili in letteratura, è necessario a questo punto organizzare, su base scientifica, una metodologia per la raccolta di dati.

Si intende, quindi, alla luce del D.L. 152/99 monitorare lo stato della qualità delle acque superficiali con la finalità di definire lo stato ambientale dei corpi idrici, partendo dal presupposto che se non si ha l'esatta conoscenza dello stato di riferimento non è possibile individuare i mutamenti, nè tanto meno programmare gli interventi di risanamento.

Per quanto riguarda le problematiche connesse con la gestione e il controllo dello smaltimento dei rifiuti solidi, si intende censire le aree degradate dagli scarichi abusivi: il progetto consiste nell'individuazione di tali aree, nella definizione di un criterio di campionamento per valutare il rischio ambientale e da ultimo nell'impostare interventi per la bonifica e il ripristino ambientale.

Riguardo le zone umide si ritiene che l'ecosistema del Pantano della Doganella e del Bosco del Cerquone sia il più significativo all'interno della zona del Parco, obiettivo di un progetto di valorizzazione è quello di effettuare interventi di salvaguardia dei diversi habitat, attraverso un miglioramento della gestione dei livelli idrici della zona umida in questione.

In estrema sintesi le linee di intervento per il settore ambientale, saranno sostanzialmente: 1) l'individuazione dello stato di qualità delle acque superficiali, 2) il monitoraggio delle zone degradate dagli scarichi abusivi, 3) la ricostituzione degli habitat naturali.

Tali interventi richiedono sicuramente una fase iniziale conoscitiva su base scientifica, anzi è possibile immaginare che il Parco possa diventare un laboratorio di ricerca. Per rendere disponibili le informazioni che saranno ricavate si intende costruire una rete telemati-

ca di informazione che costituirà la banca dati dello stato dell'ambiente del territorio.

A tale riguardo hanno dato la loro disponibilità a collaborare per la riuscita del progetto importanti centri di ricerca quali il Dipartimento di Biologia dell'Università di Tor Vergata, l'Istituto di Studi sulla Ricerca e la Documentazione Scientifica del C.N.R. e l'ESA-ESRIN di Frascati.

Franco Medici

I NOSTRI DIALETTI

De chi è? (...segue da pagina 3)

Quilli che so venuti a abbita' qua da fori, si ne stanno pe contu siu: tènno 'a bella casa, 'a bella machina; se cerchino e se trovino tra issi, perché comme sentino parla' 'n paesano, decidino subito che è 'ngorante (e quasi sempre tènno raggione); difficilmente se 'mmischino co' noiatri.

Ogni tantu, però, riescino a fa' amicizia co' ca pizzicarolu, e questo succede pe' du' motivi: primo perché i pizzicaroli de Grottaferrata so' furistieri pure issi, e quindi se sentino ugualmente stranieri; e po' perché i pizzicaroli vonno diventa' ricchi, e a issi 'a bella gente, comme so' quasi tutti quilli de fori, ce piace: ce piace u stile de vita che tènno, ce piacino i discorsi che fanno; quindi se sforzino de esse' comme issi e perciò modifichino u modu de parla', de pensa', de vive'. E così cavvota i pizzicaroli entrino dentro 'a popolazione dei furistieri. Medici, avvocati, ingegneri e pizzicaroli: tutti 'nsiem.

Quilli che so' venuti a abbita' qua da fori, vonno che Grottaferata rimane ssoi comm'è, e nun vonno che se costruiscino atre case, perché doppo u trafficu e u casinu ce da fastidiu. Ssa cosa fa 'ncazza' quilli de de qua, perché pensino che i furistieri so' egoisti, e allora pe' dispettu, vorino riempì Grottaferata de case. Quilli de fori, politicamente còntino pocu, perché generalmente vòtino solo pe' i partiti, senza vota' 'e persone; 'nvece quilli de de qua, conoscènnise, votino pure 'e persone. E così au Consigliu comunale ce vanno quasi tutti quilli de de qua; de quilli de fori, riesce a icce giustu cadunu conosciuto pe' u lavoru che fa. Così 'e decisioni politiche so' prese quasi tutte da quilli de de qua. E quilli de fori allora se 'ncazzino, e così se riuniscino e fanno i «Comitati de quartiere», 'ndo so' tutti de issi: dentro a 'ssi comitati, quilli de fori se fanno forza, e commàtino pe' fa a Grottaferata 'e cose che vonno issi. Quilli de de qua dicino: «Grottaferata è 'a nostra!» E quilli de fori risponnino: «No, è 'a nostra perché paghemo più tasse de voiatri!» (perché so' più ricchi). E essossà: 'e differenze crescono, u rodimentu aumenta e 'e due popolazioni se 'llontànno sempre deppiù.

Ahò, però, davvero! 'na domanda, a pensacce be', rimane: chisà de chi cazzu sarà Grottaferata...

Alessandro Gentilini

COLONNA**3ª Edizione di «Musica nell'Arte»**
Arminie musicali e armonie architettoniche

Prosegue il significativo percorso culturale tracciato dalla Rassegna Musica nell'Arte, che prevede, per il periodo nov.1999-gen. 2000, l'esecuzione di dodici concerti di musica medievale, rinascimentale e barocca nei Comuni dell'area dei Castelli Romani e Prenestini. La peculiarità della rassegna è stata quella di realizzare i concerti nei più significativi monumenti e siti storico-artistici dei singoli centri, «Musica nell'Arte» appunto, volendo sottolineare il profondo rapporto tra le diverse arti che caratterizzano la millenaria cultura della provincia romana. Si è realizzata così una concreta opportunità per valorizzare sia siti storici e architettonici delle nostre aree (una chiesa, una piazza, un castello) che risorse artistico-musicali: ai concerti, infatti, hanno dato vita musicisti e gruppi vocali e strumentali del nostro territorio.

Sulla scia dell'enorme successo di pubblico registrato nelle precedenti edizioni, «Musica nell'Arte» ha avviato la sua terza edizione: un vero e proprio viaggio «ideale» culturale nei Castelli Romani e Colli Prenestini. Un percorso significativo che, a cavallo tra il 1999 e il 2000, in coincidenza con la fine del millennio, ne ripropone la storia laica e religiosa dei nostri luoghi.

L'iniziativa patrocinata dall'Assessorato alla cultura della Provincia di Roma, è stata fermamente voluta e promossa con impegno dall'Assessorato alla cultura della XI Comunità Montana del Lazio (Castelli Romani e Prenestini). Anche per la terza edizione è stata chiamata a collaborare all'organizzazione della Rassegna l'Associazione Musicale dei Castelli Romani.

Il Concerto di Inaugurazione della Rassegna si è tenuto il giorno 6 novembre 1999 nel Duomo di S. Nicola a Colonna, dove si è esibito il Coro «Città di Palestrina».

Roberto Proietti

SAN CESAREO**Il premio Sulmona 1999**
a Carlo Marcantonio

Con l'opera «La casa del mistero ed altro» il pittore Carlo Marcantonio, da anni uno dei più validi e letti collaboratori di *Notizie in... Controluce*, si è affermato al XXVI «Premio Sulmona 1999», rassegna internazionale di arte contemporanea.

Il dipinto entrerà a far parte della pinacoteca comunale d'arte moderna di Sulmona e lì potrà essere ammirato, come merita, dai visitatori; di esso l'autore dice: «Un dipinto che è la somma di una ricerca mirata ad evidenziare la vegetazione egli oggetti quotidiani, una retta in chiave poetica che guarda all'esterno e nell'intimità interna». L'artista non è nuovo a riconoscimenti di così alto prestigio eppure, ogni volta, tale è l'amore per la pittura, che a lui sembra essere la prima volta. La redazione si complimenta con Carlo e gli augura tanti altri successi.

M.B.

ANTICAIE & PIETRELLE

Laboratorio
di cornici e mosaici

Antichità
Restauro

Piazza A. Chigi, 3
00040 Ariccia
Tel. 06 93391080
0339 6368099



*La bellezza si crea,
si inventa, si conquista*

Claudio Mari
stilista ✂, capelli

Per il tuo appuntamento telefona al n. 06 948.58.10

Via M. Intreccialagli, 8 - M. Compatri - 00040 (Rm)



MONTE COMPATRI

Festività natalizie

Tra le nuove iniziative e antiche tradizioni

Le prossime festività natalizie vedranno una serie di manifestazioni che, sposando tradizione e novità tenderanno di rilanciare la partecipazione alla vita pacifica ed insieme il turismo.

Con la prima manifestazione denominata «Presepe in Cantina» si rinverdisce una tradizione che - con fasi alterne - vive da lungo tempo. Persone singole e gruppi d'amici hanno allestito, dedicandoci impegno, soldi e tempo libero, presepi nelle cantine di Monte Compatri e, dove possibile, nelle grotte scavate nel tufo, lì dove fino a qualche anno fa, prima dell'avvento delle nuove



tecnologie, venivano appostate e tenute a temperatura costante le botti con il vino.

La manifestazione punta a porre in risalto la Natività e, quindi, l'amore e l'idea universale della pace, ma anche, attraverso la scenografia delle grotte, ed ancora con la seconda manifestazione chiamata «Via dei sapori», a far conoscere ed apprezzare ai visitatori i «frutti» del nostro territorio. Infatti, verranno offerti prodotti tipici di Monte Compatri, quali vino bianco e rosso (per l'occasione verrà offerto anche *vin brulé*), castagne (caldarroste), olio (bruschette), arrostiti misti locali ed infine i vari e molteplici dolci tipici. Durante tutti i giorni della manifestazione, gruppi organizzati della Banda Folcloristica Compatri intratterranno gli ospiti con musiche natalizie.

Per il 31 dicembre, tutta la cittadinanza è invitata in piazza Marco Mastrofini per un grande e propiziatorio brindisi al nuovo secolo, durante il quale un grandioso spettacolo pirotecnico darà il benvenuto all'anno nuovo.

Nei giorni precedenti, spettacoli per i più piccoli verranno presentati nelle scuole, mentre per gli altri verranno organizzati due concerti di natale, il primo nella chiesa di s. Michele arcangelo e l'altro nel convento di s. Silvestro. Il 6 gennaio, Monte Compatri parteciperà con una rappresentanza di spicco, insieme a tutti i Comuni dei Castelli Romani, alla manifestazione «Viva la Befana», giunta alla sua XV edizione, che si terrà in piazza S. Pietro a Roma.

Qui circa 1.500 persone provenienti da tutti i paesi dei Castelli Romani sfileranno nei costumi tipici, di varie epoche, seguiti dalle locali Bande musicali e dai Gonfalonieri delle città. La manifestazione si concluderà con la consegna, da parte dei Magi, al Papa, di doni offerti dai Castelli Romani. Uno dei Re Magi, di Monte Compatri, offrirà a papa Giovanni Paolo II, una Conca d'oro realizzata a nome del Comune e delle Associazioni di Monte Compatri da «Arte orafa». La conca sarà inserita in una fontana, realizzata nel classico «Sperone», dall'artista monticiano Stefano Lodadio.

T.M.

ALBANO

In ricordo della Riforma

Il culto ecumenico degli evangelici

Il 31 ottobre di ogni anno il mondo protestante ricorda il momento nel quale Lutero, professore di esegesi biblica, affisse novantacinque Tesi sulla porta della cattedrale di Wittemberg per condannare senza mezzi termini il sistema delle indulgenze perpetrato dal mondo cattolico, la ricchezza della Chiesa di Roma e per propugnare una discussione pubblica fra i teologi sulla efficacia delle indulgenze ai fini della salvezza. Da allora, si era nel 1517, la Riforma Protestante ha avuto in Calvino e Zwingli ulteriori momenti di riflessione e approfondimento teologico, fino alla strutturazione di una dottrina teologica fondata sull'autorità dei Testi Biblici ed alla creazione di comunità, talvolta molto diverse tra loro, unite nella comune interpretazione del sentire religioso alla luce dell'insegnamento evangelico. Domenica 31 ottobre 1999, nella sala dei convegni dell'Istituto dei Padri Somaschi ad Albano, si è svolto un culto evangelico, organizzato dalle Comunità protestanti di Albano, Ariccia e Fontana di Papa, alla presenza di un vasto gruppo ecumenico da anni impegnato in uno sforzo di comunione tra cattolici ed evangelici. L'occasione, trasmessa in diretta nazionale da Raidue, a cura della rubrica televisiva Protestantesimo, si è aperta con le letture e la predicazione di Gabriela Lio, pastora sudamericana, da anni residente in Italia, ed attuale guida religiosa della piccola Comunità battista di Fontana di Papa. Il culto è poi continuato con l'invito a celebrare il ricordo della Riforma, scisma storico per antonomasia dell'unità dei cristiani, come istante di preghiera e di riflessione comuni con le altre comunità cristiane della zona, e come momento di un superamento delle barriere teologiche che ancora dividono in maniera apparentemente inconciliabile, i due mondi della cristianità divisa. Un passo importante, come ricordato dal Pastore Luca Negro, della comunità Ecumenica di Albano membro della Unione delle Chiese Evangeliche Battiste d'Italia, è stata la sottoscrizione ad Augusta in Germania da parte di alti rappresentanti del mondo cattolico e della Federazione Mondiale delle Chiese Luterane, di un documento comune in materia di salvezza per grazia; una tappa fondamentale sulla via del dialogo e del superamento delle rigidità dottrinarie. Il culto evangelico dei Castelli Romani, reso possibile anche grazie alla disponibilità dei Padri Somaschi, ha visto l'incontro delle piccole comunità evangeliche battiste della zona, attive nei Castelli Romani sin dai primi anni Settanta ed oggi particolarmente attive specie nel campo dell'impegno sociale a favore degli strati meno abbienti della popolazione e degli immigrati e dei rifugiati; i ricavi della colletta domenicale verranno infatti utilizzati per il sostegno di parte delle attività del Coordinamento Immigrazione dei Castelli Romani (CICAR) e di alcune famiglie di kosovari ospiti da mesi presso il Centro Evangelico di Rocca di Papa. Una presenza, quella degli evangelici, che è indubbiamente sinonimo di ricchezza spirituale e di riflessione ecumenica, ma anche di momento di solidarietà irrinunciabile.

Gianluca Polverari

CASTELLI ROMANI

Un futuro sostenibile per tutti

Coordinamento delle associazioni e dei gruppi di base

Le associazioni di volontariato e le Onlus presenti nei Castelli Romani hanno organizzato una rete tra loro per coordinarsi e unire gli sforzi per creare un futuro sostenibile per tutti.

La rete è composta da gruppi che si occupano di diversi aspetti dei problemi della nostra società ed in particolare nei Castelli Romani. Tali gruppi si occupano di diritti civili come *Amnesty International*, di ambiente come il *Wwf* Castelli Romani o la nuova cooperativa sociale integrata *Reseda*, di Immigrazione come il *C.I.C.A.R.* gruppi religiosi e di volontariato come le comunità *ecumeniche* o il volontariato *Vincenziano*, solo per citarne alcuni. La rete si propone di rivolgersi ai Comuni e alle altre istituzioni presenti nel territorio per far valere i temi riguardanti il volontariato, le iniziative di solidarietà e la difesa dell'ambiente.

Si invitano tutte le associazioni a prendere parte alla rete per condividere con gli altri, risorse e idee, coordinarsi per attività comuni e far valere il volontariato. Per partecipare basta prendere contatto con una delle associazioni o gruppi citati o telefonare allo 06/9320495. È oggi più che mai necessario far trionfare concezioni di sobrietà, di solidarietà, di parsimonia, di sufficienza, di riduzione del nostro profondo impatto sulla natura e sui popoli. Per tutti questi motivi è stata avviata questa fruttuosa collaborazione fra i gruppi di base, ben noti ed impegnati da anni in un lavoro puntuale per costruire un modello di vita consapevole e critico per ragionare a fondo su come consumiamo, su quello di cui realmente abbiamo bisogno, su come possiamo venire concretamente incontro alle esigenze del nostro martoriato ambiente di vita e alle tremende disuguaglianze che stanno conducendo ad un mondo sempre più disumano e antinaturale. Ci stiamo avvicinando a grandi passi al terzo millennio, che ci presenterà sfide ben più gravi delle attuali, perché saremo di più (9,4 miliardi nel 2050), perché consumeremo di più e perché, se non si fa nulla per cambiare, si acuiranno sempre più le devastazioni ambientali, mentre i poveri diventeranno sempre più poveri. Non ultimo poi il problema delle violazioni su larga scala dei diritti umani, soprattutto nei conflitti armati ancora presenti in più numerose parti del mondo. Mentre si cerca di creare con il massimo impegno da parte dei governi un sistema di libera circolazione delle merci su scala planetaria, non esiste ancora un sistema di giustizia internazionale che possa punire i responsabili di gravi violazioni dei diritti dell'uomo ovunque esse avvengano, non essendo ancora in vigore il trattato sulla *Corte Penale Internazionale*. La globalizzazione dell'economia è invece già una realtà, un obiettivo a cui tutti i governi tendono e sul cui «altare» ormai stanno sacrificando i valori fondamentali dell'esistenza. Questo sfide riguardano tutti: il legame sulla salute umana, stato dell'ambiente, economia e commercio sempre più stretto. In questo quadro, certamente affascinante per le grandi sfide proposte ma profondamente triste per il peggioramento della situazione, le associazioni e i gruppi di base devono operare alacramente per creare il più possibile alleanze con partner significativi nel tentativo di incidere di più sulla realtà.

Roberto Salustri

F.lli Baglioni s.n.c. **ermoidraulica**

Impianti idraulici - termici - condizionati
trasformazioni - centrali termiche
manutenzioni - impianti solari

00040 Montecompatri - Via Cavour, 61 - Tel. 9485310

CAPRETTI ILARIO

Materiale edile
Ceramiche
Arredo Bagno
Rubinetterie
Sanitari

Via S. Sebastiano - 00040 Rocca Priora - Tel. 06/9470735

CASTELLI ROMANI

Atletica Tusculum: una realtà sportiva

Una nuova aggregazione sportiva, che va oltre il campanilismo dei nostri paesi, l'*Atletica Tusculum* nata dalla fusione dell'Atl. Rocca Priora e dell'Atl. Amatori Frascati.

Lo scopo è di costruire una struttura più rappresentativa del territorio, individuando nel "Tuscolo" un punto d'aggregazione per tutti i paesi limitrofi ed un'ubicazione territoriale nell'ambiente dei Castelli Romani.

Gli obiettivi sono ambiziosi, proponendo, oltre alla partecipazione a gare nella provincia, manifestazioni sportive già attive o di nuova promulgazione nei nostri paesi e nel territorio tuscolano. Riproporre il giro delle Ville a Frascati, la corsa dell'Angelo a Monte Compatri, una gara a Rocca Priora per la sagra del Narciso, collaborare con Monte Porzio Catone e Colonna, è con certezza uno stimolo per la collettività per la creazione di momenti di aggregazione e di condivisione di esperienze comuni. L'iniziativa parte dalla proposta di un atleta locale da tutti conosciuto, Leandro Croce. Senza esitazioni i presidenti dell'Atl. Amatori Frascati, Franco Gizzi, e dell'Atl. Rocca Priora, Gelsino

Martini, con il parere favorevole degli atleti iscritti ed il supporto dei direttivi, danno il via alla discussione ed in breve tempo alla fusione delle due società.

Coinvolto personalmente non posso che credere nei nuovi intenti e nel raggiungimento degli obiettivi preposti. Il superamento degli ostacoli organizzativi e propositivi sarà per l'Atletica Tusculum motivo di crescita e, per i nostri paesi, una scelta sociale e politica per proporsi negli anni futuri.

Il direttivo della nuova società è composto da: presidente Leandro Croce; segretari Franco Gizzi e Gelsino Martini. Consiglieri Claudio Buazzelli, Patrizio Lavagnini, Franco Mastrofrancesco, Maurizio Mastrofrancesco, Sergio Molinari, Massimo Proietti Semproni, Roberto Sabatini, Gualtiero Vinci. A tutti "buon lavoro".

Per tutti gli appassionati di atletica che intendano iscriversi alla società per il settore amatoriale "Maschile e Femmine", possono rivolgersi ai seguenti nr. telefonici, nelle ore serali: Gizzi F. 069425375; Martini G. 069470616; Mastrofrancesco M. 069485755.

Gelsino Martini

CASTELLI ROMANI

Rally dei Castelli Romani

Aprirà da Frascati la stagione del nuovo millennio

È tutto pronto per la quarta edizione del Rally dei Castelli Romani, la chermesse automobilistica che aprirà ufficialmente la stagione del nuovo millennio, la gara laziale giunta alla sua quarta edizione sarà ancora una volta affiancata dalla seconda edizione del Rally Storico dei Castelli, la gara sarà di scena come è tradizione l'ultima settimana di Gennaio e più precisamente Sabato 29 e Domenica 30, confermata anche la sede di partenza e arrivo del Rally Romano, ancora una volta grazie all'interessamento del Comune la gara avrà come starter la cittadina di Frascati. La passata edizione partita da piazza Marconi ha visto la presenza di tutto lo staff dei Vigili Urbani di Frascati che in collaborazione con Polizie e Carabinieri di concerto con gli organizzatori sono riusciti a rendere più gradevole e sicura la manifestazione. L'edizione del 2000 sarà ancora più bella, infatti Motori & Motori società organizzatrice in collaborazione con l'agenzia Promogest, vuole proporre per la giornata di Sabato sera la partenza ufficiale del Rally e una prova spettacolo, per poi ripartire la mattina dalla piazza e proseguire tutto l'itinerario proposto, questo comunque in grandi linee il programma: Sabato 29 Gennaio presso Piazza Marconi ci saranno le Verifiche Sportive e Tecniche, dalle 14.30 alle 18.00, successivamente alle 21.00 ci sarà la Partenza ufficiale per proseguire con la prova spettacolo, (salvo approvazione della CSAI-ACI) il ritorno a Frascati è previsto alle 21.30 (orario della prima vettura) per poi ripartire Domenica 30 Gennaio alle ore 8.00 dopo aver disputato sei prove speciali che si alterneranno tra Frascati, Grottaferrata, Rocca Priora e Monteporzio, per quanto riguarda la cittadina di Grottaferrata sarà come sempre tea-

tro di assistenza delle vetture all'interno dell'area San Nilo (dove si svolge il Formula Challenge), questo per tre passaggi, l'arrivo del Rally nella piazza di Frascati è fissato alle ore 12.30 circa di Domenica 30 Gennaio, naturalmente gli organizzatori raccomandano a tutti gli spettatori la massima diligenza nel seguire le vetture in gara. Per quanto riguarda l'elenco degli iscritti, come sempre il top delle case automobilistiche al via, lo scorso anno si impose la Peugeot infilando due vetture ai primi due posti assoluti, per quanto riguarda i piloti, tutti i migliori al via della gara Castellana, naturalmente la gara è un ottimo trampolino di lancio per provare le vetture di competizione in vista della prossima stagione, l'elenco degli iscritti sarà disponibile successivamente di cui informeremo nella prossima uscita.

PAOLO BOCCIARI
antiquariato
e restauro
di mobili

00040 MONTECOMPATRI
(ROMA) Viale CAVOUR 5/7
TEL. 06 9485118

GENZANO

Volontariato: una realtà viva

Data domenica 16 novembre il 2° raduno dei volontari della Regione Lazio, organizzato dalla Fivipol (Forza pronto impiego volontari Lazio), che conta quasi la totalità delle associazioni di volontariato presenti nel Lazio, nei suoi registri. «La seconda giornata del volontariato e dell'associazione civile della Regione Lazio», che si è tenuta presso il Pala Cesaroni di Genzano, ha richiamato circa 500 persone da tutta la regione. La manifestazione ha avuto un profondo significato per ciò che è emerso durante il dibattito, che ha visto coinvolti molti esponenti politici della zona, a partire naturalmente dal sindaco di Genzano, Giancarlo Pesoli che ha fatto gli onori di casa insieme ai rappresentanti del gruppo Genzanese della Protezione civile e della Croce Rossa.

Le istituzioni regionali sono state rappresentate dagli esponenti più significativi. Piero Badaloni, presidente della Regione Lazio e Giovanni Hermanin assessore regionale all'Ambiente ed alla Protezione Civile, hanno espresso il loro riconoscimento verso l'opera dei volontari.

«Ben presto la Fivipol, che già rappresenta un punto di riferimento ben saldo per le istituzioni, relativamente al coordinamento delle forze di volontariato, vedrà rico-

nosciuto a pieno titolo il suo ruolo - ha affermato Piero Badaloni - affinché la regione possa dare tutto il supporto amministrativo, economico e burocratico a tale coordinamento». Al momento è infatti in fase di elaborazione uno schema di convenzione tra la Fivipol e la Regione Lazio. Ciò permetterà, nel prossimo futuro, di attivare anche una sala operativa di protezione civile e un centro di formazione alla protezione civile per fornire sempre più un servizio specializzato.

Questo è uno dei principali vantaggi nel rafforzare una struttura di coordinamento regionale. Al coordinamento regionale questo darà modo di gestire un'emergenza attraverso una sola telefonata. Nel giro di poche ore potranno essere pronti 400 volontari specializzati. Tutto ciò sarà reso possibile con una comunicazione a cascata attivata dalla futura sala operativa.

L'associazione, che raggruppa la Protezione Civile la Croce Rossa e molte altre importanti associazioni di volontariato, si è costituita dopo la caduta del palazzo nella zona del Portuense a Roma e da allora ha continuato a prestare la sua opera in molte missioni, come nelle iniziative di pace in Kosovo, ottenendo riconoscimento anche dagli organismi internazionali.

Silvia Del Prete

SAN CESAREO

Centro Anziani

Meno male che i centri anziani dei nostri comuni sono identificati con idilliaci quadretti di teneri vecchini che giocano a carte! A San Cesareo si è invece consumato un terribile scontro che ha visto combattere sul campo accaniti duellanti, i quali si sono sfidati a colpi di lettere, minacce, articoli giornalistici e quant'altro quando si è trattato di andare alle urne per eleggere il nuovo presidente. Difatti, a causa delle tensioni interne, il Centro ha dovuto essere commissariato per il mancato insediamento del precedente Comitato di Gestione. Finalmente è giunta la data delle elezioni, prima delle quali si è svolta una micidiale campagna senza esclusione di colpi. Due le liste formate, una facente capo al commissario stesso, Luigi Conti, ed una al vecchio leone della politica sancaresarese Gaetano Sabelli. Il quale, come gli accade sempre, ha fatto man bassa di voti, questa volta però senza riuscire a conquistare la carica perché non supportato in termini numerici dagli altri iscritti della sua lista. Alla fine, nuovo presidente del Centro Anziani di San Cesareo è risultato Luigi Conti, mentre in qualità di membri del Comitato di Gestione sono stati eletti Gaetano Sabelli, Giulia Muzzini, Luigina Parrelli, Marcello Zaffini, Giampietro Garipori, Domenica Savina, Angelo Prestiti, Domenica Nunnari, Matilde Olivieri e

Michele Simone. Obiettivo principale del neopresidente è quello di eliminare le ingerenze politiche nella gestione, per fare in modo che il centro torni a svolgere quella che è la sua principale funzione, cioè rappresentare un luogo di tranquillità e aggregazione dove passare piacevolmente il tempo.

I problemi da risolvere sono molteplici, in primis quello di dotarsi di attrezzatura come, ad esempio, un televisore e una fotocopiatrice. Non da ultimo, ci si augura un più sostanzioso intervento economico da parte del comune.

Luca Marcantonio

CIAMPINO

«Assenza di vento»
alla galleria d'AC
Personale di Roberto Piloni

Si inaugurerà il prossimo 18 dicembre alle ore 18,30, alla galleria d'AC, una mostra personale di Roberto Piloni. Si tratta di una quindicina di quadri eseguiti a tecnica mista, con pittura e componenti in rilievo. La mostra è curata da Tiziana D'Acchille e Franco Speroni.
Dal 18 dicembre al 23 gennaio.
Ingresso libero. Catalogo in mostra.

OTTICA CINE - FOTO
Tre Monti

Dario Doria
Optico Diplomato
Specialista lenti multifocali

Lenti Corneali
vista è vita, e...
vale un occhiale

Monte Compatri - p.zza M. Mastrofini, 2 - tel. 9485414

CASTELLI ROMANI

Trenta anni di attività di Italia Nostra

Italia Nostra è una associazione per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione, è stata fondata nel 1955 in un momento di espansione economica, legata anche alla ricostruzione post bellica ed ha contribuito a rendere meno violento l'impatto dello sviluppo e della crescita sul patrimonio storico - artistico.

Nei Castelli Romani la sezione di Italia Nostra è stata fondata nel 1969 da don R. Baldazzi ed ha contribuito, con un gruppo operante inizialmente a Marino, alla formazione del comitato promotore del Parco dei Castelli con l'obiettivo della difesa delle caratteristiche naturali e culturali del Vulcano Laziale. L'attività guida è stata quella legata al Parco dei Castelli, è stata una esperienza faticosissima, che, negli ultimi anni, ci ha fatto conoscere da vicino l'inerzia amministrativa degli enti sovracomunali, ma ha reso possibile una stretta collaborazione con il W.W.F. e la Legambiente. Nel corso di questa battaglia siamo però cresciuti culturalmente, abbiamo capito molte cose, conosciuto i personaggi e i protagonisti delle vicende del nostro comprensorio: oltre ad identificare la nostra azione con l'istituzione del parco abbiamo sostenuto l'azione dell'ex sindaco di Nemi V. Canterani che ha scelto uno sviluppo basato sul contenimento edilizio.

Ricordiamo in questi anni alcune vittorie: nel 1988 un nostro intervento in appoggio ad un comitato di cittadini ha consentito di eliminare alcune antenne dal centro storico di Rocca di Papa. Nel 1997 in collaborazione con l'Archeoclub un intervento forte presso la Soprintendenza ai Beni Archeologici del Lazio ha consentito di fermare i lavori di ricostruzione del teatro del Tuscolo e di indirizzare le opere verso un restauro solo conservativo. Da soli nel 1998 ci siamo opposti alla trasformazione dell'assetto paesaggistico ed urbanistico di Castel Gandolfo, opponendoci ad un

progetto di intervento approvato dal consiglio comunale in vista del Giubileo del 2000. Nel 1999 abbiamo contribuito, in collaborazione con i comitati di quartiere, a fermare un devastante progetto di razionalizzazione della viabilità a Grottaferrata che avrebbe sconvolto la vita del quartiere del Bivio.

Queste le vittorie, non abbiamo però fermato il degrado del territorio, in Italia, nel solo 1995 sono stati costruiti 129 Km quadrati di capannoni, è stato "capannonizzato" in un solo anno un territorio pari a quello del comune di Velletri in un periodo di recessione industriale. Nei Castelli Romani non siamo riusciti a fermare la febbre edilizia che ha del patologico e che ha portato ad urbanizzare il 30% della superficie disponibile e a perdere negli ultimi 15 anni il 16% della superficie agricola. Crediamo che ogni trasformazione del territorio porti maggiori svantaggi di quelli che sembrano essere gli apparenti vantaggi economici iniziali, riteniamo che chi governa lo sviluppo urbanistico di questo territorio deve saper porre un limite alla crescita finora incontrollata delle prime e delle seconde case e all'aumento non naturale della popolazione favorendo l'immigrazione.

Ci accusano di essere troppo spesso dalla parte del "no", ma se proviamo a ripercorrere mentalmente la rassegna dei disastri evitati (le folle translagunari dell'Expo di Venezia, la lottizzazione della pineta di Migliarino, il sottopasso di Castel Sant'Angelo a Roma, il sottopasso di Castel Gandolfo) crediamo di essere dalla parte della ragione. Ci siamo decisamente opposti all'utilizzazione indiscriminata del territorio: la logica del fare tutti i costi, o peggio del pianificare facendo non ci appartiene, ci siamo schierati sempre contro la cementificazione, con la nostra opposizione siamo sicuramente riusciti a far riflettere qualcuno.

Maria Pia Consoli

ZAGAROLO

Il Museo del Giocattolo

Una iniziativa come poche in Italia si concretizzerà tra poco a Zagarolo. Finanziato dalla Regione Lazio, sorgerà, infatti, il Museo del Giocattolo che sarà realizzato nell'ala ovest di Palazzo Rospigliosi.

Fortemente voluto dall'attuale amministrazione, in particolare modo dall'assessore Daria Mattogno, il museo si articolerà su vari piani e stanze e sarà completo di tutto, dalla sezione del giocattolo regionale a quella del modellismo, da pupi e marionette alla realtà virtuale, dalle bambole ai giochi elettronici. Nuovo, antico ed evergreen saranno presenti nella struttura che consentirà un incremento del turismo e della fama di Zagarolo e

del suo palazzo.

Una parte dei lavori è stata già appaltata e i tempi di realizzazione non dovrebbero essere lunghi. Ci saranno anche una sala audiovisiva, una dedicata ai giocattoli artigianali, due per contenere le oltre trecento bambole della collezione Salvini. Facciamo fatica ad immaginare che il museo riscuoterà un successo notevolissimo in termini di critica e di pubblico, in quanto la sua completezza lo renderà sia punto fondamentale rispetto ad analoghe strutture sia mèta obbligata per coloro i quali, famiglie e non, si interessano al magico mondo del giocattolo.

Luca Marcantonio

MONTE COMPATRI

Corpo Folkloristico Compatrum

Aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno 2000

La Banda Musicale è l'associazione più antica di Monte Compatri, di essa si parla già nel 1865 quando si chiamava "Concerto Municipale" e allietò la visita di papa Pio IX al nostro paese; è l'associazione che impegna attivamente il più alto numero di persone, tra musicanti e majorettes ha toccato anche le 80 unità e oltre; è l'associazione che, unica, riesce trattare alla stessa maniera bambini, ragazzi, adulti e anziani: la musica si sa, non ha età, la si impara e si incomincia ad amarla da piccoli e accompagna per tutta la vita. All'insegna di questo spirito la Banda Musicale di Monte Compatri, che oggi si chiama "Corpo Folkloristico Compatrum", ha sempre tenuto corsi di musica per persone di ogni età, ma soprattutto per i bambini, i quali, appena sono in grado di leggere bene, quando cioè hanno 7-8 anni, riescono facilmente ad apprendere la musica. Attualmente frequentano la scuola di musica 9-10 bambini, alcuni di loro stanno per essere inseriti nell'orga-

nico musicale, cioè nella Banda, che purtroppo in questi ultimi anni ha perso troppi elementi in confronto ai nuovi entrati. Il ricambio generazionale insomma è stato un po' troppo lento e al di sotto delle aspettative e delle esigenze. La Banda però non si avvilisce e continua a sfilare allietando le nostre feste, con l'orgoglio di chi ama veramente la musica e assolutamente non vuole che la grande tradizione musicale di Monte Compatri finisca con il finire di questo millennio. Invita pertanto tutti i giovani che si vogliono avvicinare a questa nobile arte, forse la più antica del mondo, quella che riunisce in se la poesia e l'immagine, quella che riesce ad esprimere, più di ogni altra, le passioni che abbiamo dentro, ad iscriversi alla Scuola di Musica che, ricordiamo, è assolutamente gratuita. Per le iscrizioni ci si può rivolgere alla Scuola stessa in via Placido Martini n° 124 il martedì e venerdì dopo le ore 17.00.

Mirco Buffi

GENZANO

Il palazzo della pretura

Nonostante fosse saltato l'incontro con il Ministro Diliberto che doveva prendere parte ad un convegno a Genzano per parlare anche del problema pretura, organizzato e poi cancellato per soprappiù motivi, il palazzo della pretura potrebbe aprire finalmente le sue porte. Eh sì perché un'opera costata quasi 4 miliardi e 10 anni di lavori non può rimanere morta, vista anche la grande funzionalità di cui è dotata. La struttura è ora lì pronta per essere utilizzata, ed essere messa in piena funzione. Il sindaco Pesoli, a nome della giunta e del consiglio comunale, ha continuato a chiedere a gran voce di dare a questo palazzo la dignità che merita. Ora, anche grazie alla tenacia ed alla forza con cui la richiesta è stata portata sul tavolo del Ministro Diliberto, potremo finalmente fruire di questo servizio. Ciò contribuirà a reinserire Genzano nel circuito dell'amministrazione giudiziaria dei Castelli Romani. I veri problemi erano cominciati con la riforma del 1998 sulla giustizia che ha soppresso le preture inserendole nei tribunali di zona. Ora che la situazione sembra aver trovato una soluzione, possiamo guardare con ottimismo verso la futura centralità di Genzano come polo di giustizia affiancato a Velletri, dal momento che della moderna e funzionale struttura se ne potrebbe fare una sede

distaccata del Tribunale dei Castelli Romani con competenze territoriali più ampie.

Silvia Del Prete

PALESTRINA

Convegno di medicina

Un interessante convegno sulla delicata materia di ostetricia e ginecologia è stato tenuto presso l'Auditorium di Palestrina con la partecipazione di illustri personaggi della medicina di livello nazionale. Ha coordinato l'incontro la dottoressa Tufi. Il tema specifico riguardava: virus basso tratto genitale femminile - coesistenza fastidiosa e pericolosa. Relatore il prof. Benagiano, mentre i dottori Arduini, Tufi, Serra e Russo sono intervenuti a disquisire sui principi di immunologia e patologia. Il prof. Villani ha trattato il virus e la patologia cervicale, su tale argomento sono intervenuti i dottori Massi, Carosu, Mazzon, Morricone, Scotto. Per quanto riguarda la diagnostica e i metodi di cura ha parlato ampiamente il dott. Moscardini, e per prospettive di oggi e domani sono intervenuti: Tocci e Scarinci. Il numerosissimo pubblico ha seguito con vivo interesse le argomentazioni degli illustri medici.

Carlo Marcantonio

L'Orchidea
ONORANZE FUNEBRI
di De Rossi Grossi
24 ORE - Tel. 06 9487610
Montecompatri (Rm) - Via Leandro Ciuffa, 71
nott. Aurelio 06 9485520 nott. Andrea 06 9486897
Cell. 0347 4810459 Cell. 0347 6963898

Birreria
"Dell'Angelo"
Via Placido Martini, 1
00040 Montecompatri

ORO
GIOIELLERIA
Creazioni esclusive
Laboratorio orafico
Orologeria
MEZZOGORI
Baccolato, fare... i preziosi.
Monte Porzio Catone (Rm)
Via Roma 58 Tel. 9448791

Il Tuscolo, tre millenni e...*I Conti di Tuscolo**(parte III)*

Siamo arrivati, ora, ad accennare al nome di Marozia, sulla quale, come detto nell'articolo precedente, sono corsi fiumi d'inchiostro e s'è detto e scritto tutto ed il contrario di tutto. Era la figlia, con Teodora II°, di Teofilatto e di Teodora I°. Ma prima di raccontarne la storia, punteggiandola di considerazioni sullo "status" di donna dell'altro ieri, è bene parlare dell'uomo che sposò, di chi fosse costui e di cosa fece; in modo che, lasciandolo poi in disparte, potremo trattare ancor più liberamente di Marozia. Faremo come si fa (o come si dovrebbe fare) nelle corsie preferenziali nel traffico urbano: ai lati le auto meno importanti e meno veloci, per lasciare la corsia preferenziale a Marozia. L'Italia, attorno all'anno mille, era un ottimo terreno per coloro che, coraggiosi, amanti del rischio e dell'avventura, intraprendenti, con un bagaglio di scrupoli non eccessivamente pesanti, volessero far fortuna, denaro e potere. Seminato sé stesso in tale terreno, germogliò anche la pianta di un tale Alberico del quale nulla si sapeva fino all'anno 889. A quel tempo uno dei migliori e più sbrigativi sistemi per far carriera consisteva nell'affiancarsi a qualche signorotto, oppure a qualche conquistatore o capitano di ventura provvisto di un bagaglio di scrupoli ancor più esiguo del proprio. Il nostro Alberico, che la storia ci descrive di bell'aspetto, audace e combattivo, si pone al servizio di Guido di Toscana del quale diviene vassallo, dimostrando, in più occasioni di essere un uomo coraggioso. Nell'anno 897 si può fregiare del Marchesato di Camerino e, poco tempo dopo, del Ducato di Spoleto, sostituendosi all'ultimo duca di quella città. Ecco che ha un territorio a lui soggetto e dei titoli di cui fregiarsi. La carriera militar-politica è in ascesa, poiché ora è divenuto uno dei signori più potenti dei dintorni di Roma. Ricordiamo brevemente che in quella città il nobile romano Teofilatto e sua moglie Teodora avevano tra le loro mani le leve del potere, che si chiamavano: amministrazione pubblica, comando dell'esercito pontificio ed influenza sulla chiesa. Oltre a queste i due coniugi avevano tra le loro mani anche due figlie da marito, che si chiamavano Marozia e Teodora. Si sa come vanno le cose di questo mondo (sia allora che adesso. Alberico era un giovane che prometteva bene; Marozia era bellissima di padre posizionato.... Alberico sposa Marozia. Correva l'anno 915 ed una potente famiglia romana si unisce con brillante avventuriera.

Poche righe sopra si diceva che, a quel tempo, uno dei migliori e più sbrigativi sistemi per far carriera consistesse nell'affiancarsi a qualche signorotto. Ma ve n'è un altro di sistema che non tema confronti né è legato ad un tempo preciso: quello di sposare una donna ricca e figlia di un padre che può. Alberico, in conseguenza del suo matrimonio, ottenne tutto l'appoggio del suocero e della lui moglie che lo introdussero nell'ambiente della nobiltà romana che fino ad allora gli era stato precluso. A onor del vero, bisogna dire che il giovane Marchese di Camerino e Duca di Spoleto, era già di per sé impetuoso e valoroso ed ebbe presto l'occasione di dimostrarlo. A quel tempo i pirati saraceni effettuavano, molto spesso, delle scorribande in Campania distruggendo villaggi, depredandone gli abitanti e traendone molti in schiavitù. Per questa ragione il Papa Giovanni X° promosse una lega tra varie popolazioni italiane per rigettare in mare quei pirati e liberare le coste e le popolazioni dell'Italia meridionale dall'incubo delle loro sanguinose scorrerie. Queste incursioni sulle coste italiane erano dettate certamente dalla volontà di saccheggiare le città del litorale che godevano di una certa dovizia quale risultato dei traffici marittimi, ma erano anche dettate dal desiderio di punire i cosiddetti "infedeli" e bruciare, poi, le ricche biblioteche dei conventi della Calabria che era, allora, la regione più colta d'Italia. Nessun pirata saraceno, è probabile, pensava che, per i cristiani, gli "infedeli" erano proprio loro maomettani. Sicuramente né gli uni né gli

altri pensavano che farsi la guerra per questioni religiose era una cosa quanto mai stupida, perché delle due l'una: o Dio esiste ed allora è lo stesso per tutti, e ciascuno lo chiama come gli pare a secondo della sua religione e della sua lingua. In questo caso perché farsi la guerra; solo per una questione di vocabolario? Nel caso opposto, se non esiste un dio, non c'è per nessuno. Ed in questo caso farsi la guerra per una cosa che non esiste è ancora più stupido. Lo scrivente, sommessamente, pensa che, a parte le varie dominazioni, un "autore" ci debba pur essere. Se non altro a filo di logica, se non di fede. Il ragionamento è questo: volgiamoci intorno, guardiamoci lontano. Tutti gli oggetti che vediamo sono stati costruiti da qualcuno: il nostro vestito lo ha fatto un sarto, le scarpe un calzolaio, i palazzi i muratori ecc.... Mi



domando perché, nell'arco compreso fra l'ameba e l'infinito non ci debba essere un autore anche lì. Un'altra piccola considerazione, se i lettori me lo consentono: non credo che si gettassero alla rinfusa gli uni sugli altri dei mattoni, ne verrebbe fuori una casa. Né credo che il vento del deserto, soffiando molto forte, ne riuscirebbe a costruire un castello, anche se di sabbia. Si fermerebbe solo alle dune. Insomma, non basta un soffio per creare, se non è divino. Questo, in sintesi, quanto il sottoscritto pensa a riguardo; ma ora torniamo a Marozia, anzi a suo marito, che di tempo ne abbiamo perso abbastanza. Eravamo rimasti che Papa Giovanni X° promosse una lega contro i saraceni. Intorno a lui si raccolsero soldati di molte regioni d'Italia: Toscana, varie regioni del nord, città marinare dell'Italia settentrionale, come pure del sud, genti di Camerino e di Spoleto terre di Alberico. A quest'ultimo era stato affidato il comando delle truppe papali che facevano parte di questa composita armata che mosse contro i saraceni. Gli era stato affidato il comando per due motivi. Il primo era che Alberico aveva già dato prova del suo valore quando aveva combattuto, in qualità di vassallo, agli ordini di Guido di Toscana; il secondo che, avendo Teofilatto fra le altre cariche anche il comando delle milizie pontificie, ne aveva trasmesso al genero, nel quale evidentemente aveva fiducia, l'effettivo esercizio sul campo. Lo scontro con i pirati avvenne nel giugno dell'anno 916 con la battaglia del Garigliano. In quel mese si cominciò a muovere contro le schiere dei saraceni che si difesero ostinatamente per ben sessanta giorni. Circondati da tutte le parti e senza alcun soccorso dalla Sicilia dove erano molti di loro, si apersero un varco e si rifugiarono sui monti. Di notte diedero fuoco al loro campo e se ne scagliarono fuori con grande impeto, ma caddero sotto la spada dei cristiani inferociti. Moltissimi furono fatti prigionieri e quanti si salvarono sulle vette dei monti, ivi pure furono inseguiti e sterminati. Dopo quei cruentissimi combattimenti i saraceni abbandonarono le foci del Garigliano che occupavano da più di trent'anni e dalle quali erano partiti per mille scorrerie. Furono ricacciati nella parte più meridionale dell'Italia del sud. Alberico si comportò come un leone, combattendo con le armi ed incitando i

suoi con la voce e soprattutto con l'esempio. Il Papa Giovanni X°, che partecipò anch'esso a quel fatto d'arme, notò il suo coraggio e lo volle al suo fianco quando il popolo romano gli tributò quel trionfo che meritava quale ispiratore e vincitore di quell'impresa. Ferdinando Gregorovius, il più illustre degli storici tedeschi di cose italiane, nella sua opera "Storia della città di Roma nel Medioevo" ricostruisce l'entrata in Roma di Giovanni X in veste di trionfatore preceduto dai prigionieri in catene e seguito da nobili e cavalieri che avevano maneggiato la spada con valore. Al suo fianco v'era Alberico, primo dei suoi capitani e primo dei suoi eroi. Il popolo acclama i suoi campioni riconoscente d'averlo liberato da quei feroci pirati. Ma il carattere ardente, la gioia incontrollata per aver partecipato insieme al papa al trionfo, una notevole dose di imprudenza e, soprattutto un desiderio incontenibile di comando, furono cattivi consiglieri per il giovane ed avventuroso capitano; si inimicò il papa e volle, addirittura, usurpare il governo di Roma. Vi riuscì e dominò l'Urbe con violenza e dispotismo, tanto da costringere il pontefice a chiedere aiuto ai romani per scacciarlo dalla città. Questi, stanchi del suo malgoverno e della sua tirannia, aiutarono il papa così il valoroso Alberico fu scacciato da Roma. Lasciata l'Urbe fuggì ad Orte che era il suo più grande possedimento e vi si fortificò; ma i romani riunirono ancora una volta le loro milizie ed, assalito il castello dove si era rifugiato, lo uccisero. A questo punto è bene fare una considerazione storico-politica sulla battaglia del Garigliano: essa, cinquecento anni prima della Disfida di Barletta, aveva riunito gli italiani di varie regioni per combattere un nemico comune, gettando il seme che, secoli dopo, sarebbe germogliato in un sentimento nazionale propedeutico all'unità d'Italia che sarebbe avvenuta dopo altri cinquecento anni. Questi sono i ritmi del disfacimento e della creazione di nuove nazioni che risorgono dalle loro ceneri come nuove Arabe Fenici. Ritmi lunghi millenni dove i popoli si avvolgono su se stessi, si scontrano con altre genti, lentamente si evolvono e si trasformano ancora tornando a scrivere le loro vicende nel grande libro dell'umanità. Qui finisce la storia e la vita di Alberico, primo Conte di Tuscolo e capostipite di quella schiatta che da lui e da Marozia ebbe inizio. Di quest'ultima cominceremo a parlare nel prossimo capitolo.

(continua)
Massimo Medici**SAN CESAREO****Addio Alessio**

Un male incurabile ha strappato all'affetto della famiglia e degli amici Alessio Zangrilli, scomparso a soli diciannove anni. Non diremo come al solito che è ingiusto morire a quell'età, che il vuoto che lascia sarà incolumabile, che non si riescono a trovare spiegazioni per questo lutto che ha gettato nella disperazione i genitori, i parenti e gli amici di Alessio. Del resto, bastava assistere ai funerali per rendersi conto di quanto fosse amato. Non lo diremo perché è ovvio e scontato, come pure è ovvio ricordare, se mai ce ne fosse bisogno, quanta gioia di vivere e quanta bontà d'animo avesse Alessio. Cercheremo piuttosto di ricordare che le parole, da sole, non serviranno né a consolare né a far sparire prima il dolore di questa gravissima perdita. Il modo migliore di ricordare la sua memoria sarà quello di stare il più possibile accanto alla sua famiglia, e di dedicare a loro l'affetto che lui riceveva. Sarà il modo migliore per farlo arrivare anche a lui, dovunque sia. Alessio ci guarda dall'alto, ora è sereno, non facciamo cose negative che lui non avrebbe voluto ma piuttosto dedichiamogli ogni nostro bel gesto quotidiano. Alessio, tu lo sai bene che non ti dimenticheremo mai.

Luca Marcantonio**IMMAGINE DONNA** di Sabrina Goffi**La tua parrucchiera****Acconciatura e trucco****una magica sinfonia per il tuo giorno più bello**

Monte Compatri - Piazza Manfredo Fanti - Tel. 9485797



Via della Rocca, 76 - Rocca Priora - Tel. 06/9470145

ROCCA PRIORA

La palestra che non c'è

Molte sono le problematiche di una società, varie le condizioni che portano alla valutazione ed alla risoluzione dei problemi dei cittadini. È bene non realizzare scale di priorità, bensì esporre un'analisi di alcuni fatti riguardanti il paese. Il nostro paese è carente in strutture da destinare ad attività ludiche sportive, ad esclusione del calcio, sport eletto a livello nazionale. Unica struttura chiusa è la piccola palestra delle scuole Elementari, utilizzata in comunione di beni con le associazioni sportive che da anni organizzano corsi ed attività promozionali sportive. La palestra ha circa trenta anni e li dimostra tutti. Nel tempo ci si è limitati a piccole manutenzioni, nulla è strutturalmente cambiato nonostante la cittadinanza e la scuola esigessero un'ambiente maggiore e più funzionale. Bisogna purtroppo constatare che l'adagiarsi sull'esistente ha erroneamente preposto la soddisfazione per una palestra non idonea ad attività sportive, se non a prestazioni tipo per una scuola elementare. A questo va aggiunto l'incultura sportiva cronica che non riguarda un pallone, ed il piatto è servito.

Ottobre, mese classico per la riapertura delle palestre, ha visto le porte sbarrate alle ass. sportive "della palestra che non c'è". Motivo: l'Amm. Comunale l'ha dichiarata inagibile. Per meglio conoscere le argomentazioni inerenti al fatto, ho proposto alcune domande - intervista al Sindaco ed alle due società sportive che utilizzano la palestra: l'Olimpia R.P. ed il GS Rocca Priora 85.

Queste le domande rivolte alle associazioni.

Da anni utilizzate la palestra, quali i rapporti con il comune?

Olimpia - un rapporto di collaborazione GS 85 - collaborazione, a volte difficile

Versate una quota di affitto al comune?

Olimpia - sì, stabilita con delibera di giunta GS 85 - attualmente no (stagione trascorsa), in comodato delle spese campionato che affrontiamo per quattro squadre chi provvede alla manutenzione ordinaria?

Olimpia - la società sportiva GS 85 - la società sportiva quali sono i vantaggi che ne traggono i cittadini?

Olimpia - di praticare le attività, ed un'agevolazione sui costi

GS 85 - un servizio ai cittadini la palestra mostra caratteri di inagibilità, a cosa è dovuto: alla mancata manutenzione degli anni passati, oppure ad un allarmismo esagerato del presente?

Olimpia - non spetta a noi giudicare se è agibile o no, sappiamo solo che gli allievi sono senza attività dal 1° ottobre GS 85 - molto al 1° quesito

a cosa possono essere ricondotte le attuali carenze strutturali, ed in cosa possono essere identificate?

Olimpia - sono da considerarsi usura del tempo

GS 85 - alla mancanza di una cultura sportiva degli amministratori *le attuali condizioni, secondo voi, precludono l'utilizzo della struttura? Se no, perché?*

Olimpia - non è precluso l'utilizzo, certamente la ristrutturazione migliora l'utilizzo dell'impianto

GS 85 - non è precluso, la messa a norma è dovuta per legge, la manutenzione necessaria per non farla decadere (sia sul piano igienico sia funzionale) *ritenete di aver fatto presente, alle passate amm. Ed all'attuale, i problemi inerenti alla palestra?*

Olimpia - sì, che eravamo senza riscaldamento ci avevano assicurato che avrebbero provveduto

GS 85 - alla passata molte volte, all'attuale qualche volta.

All'amm. Comunale, nella figura del sindaco dott. Giuseppe Giovannetti, sono state poste le seguenti domande.

il nostro comune non possiede una vera palestra. Quali sono gli obiettivi dell'amministrazione per il futuro?

abbiamo richiesto con delibera di giunta circa tre miliardi alla Regione Lazio, per la costruzione di una palestra polivalente presso il centro sportivo di Monte Fiore. *in che modo intendete risolvere i disagi del presente? Quanto tempo occorre per rimuovere i problemi d'inagibilità?*

con delibera del Cons. Com. 246 del 14/10/99 è stata approvata una variazione di bilancio, e con ordinanza 81/99 si dà mandato per l'esecuzione dei lavori. Attualmente in corso credo termineranno entro i primi giorni di dicembre.

quali sono i motivi che precludono l'utilizzo della struttura?

mancanza delle normali condizioni igienico sanitarie. I riscaldamenti non hanno mai funzionato.

la gestione - utilizzo della palestra da parte delle Ass. sportive private, com'è regolata?

fino a adesso alla cosiddetta carlona. Da oggi in poi con un regolamento disciplinato dal Comune.

essendo la palestra annessa al complesso delle scuole Elementari, chi e con quali criteri ne amministra l'uso nei confronti della scuola e dei cittadini di Rocca Priora?

la palestra è istituzionalmente deputata all'attività scolastica. Solo successivamente potrà essere adibita al pubblico.

Mi auguro che questa breve intervista, possa aver chiarito almeno parte dei problemi inerenti la palestra delle scuole Elementari, nell'attesa di vederla presto attiva per i cittadini. Spero che gli stessi non dimentichino che nel nostro paese una "vera palestra non c'è". Non associamoci nuovamente su una struttura inadeguata. Spingiamo l'Amministrazione a realizzare quanto proposto per l'edificazione della palestra nel centro sportivo di Monte Fiore.

ALBANO

La solidarietà in un mercatino

Iniziativa della Chiesa Evangelica Ecumenica

Nell'ambito delle attività della rete di associazioni di volontariato e di gruppi impegnati attivamente nel sociale, costituita da oltre un anno nella zona dei Castelli Romani, la Chiesa Evangelica Ecumenica di Albano Laziale ha programmato, per le giornate di sabato 11 (dalle 16 alle 20) e di domenica 12 dicembre (dalle 10 alle 18), presso i propri locali situati in via Risorgimento 87 ad Albano, un mercatino della solidarietà. Scopo dell'iniziativa è quello di raccogliere fondi per le diverse attività sociali e culturali di una comunità ormai da anni punto di incontro delle diverse realtà dell'associazionismo locale, nonché quello di contribuire a diffondere una visione equa ed ecologica del consumo e di propagandare le iniziative di sensibilizzazione poste in essere dai vari gruppi di volontariato. Quest'anno negli stand del mercatino dell'usato si troveranno libri, dischi, oggettistica, giocattoli e ricami; un posto del tutto particolare avranno poi gli spazi espositivi dedicati ai prodotti biologici della bottega del Commercio Equo e Solidale di Albano Laziale e del Servizio Cristiano di Rieti. Altri prodotti artigianali ed ecologici saranno in mostra negli stand della cooperativa ecologica Reseda, specializzata nella creazione di nidi artificiali di

legno, e di quella Spazio-Lavoro che offrirà all'attenzione del pubblico oggettistica in legno, prodotti tessili e scatole di cartone. Non mancheranno inoltre prodotti artigianali realizzati da gruppi di immigrati della zona e dal centro ecologico della Chiesa Valdese di Casa Cares. In vista del Natale, un intero settore sarà poi dedicato ai biglietti augurali, realizzati a mano o a stampa, alle candele profumate, opera di artigiani di Castel Gandolfo, ai libri delle case editrici Claudiana e Com Nuovi Tempi. Il mercato avrà poi un momento di discussione e di documentazione con i punti informativi sulle iniziative di "100 lire per il pane per un mondo senza fame" e di "Jubilee 2000 per la cancellazione dei debiti del Terzo Mondo", e con gli stand di Amnesty International, della Banca Etica e del WWF. Nei locali della Comunità troveranno infine posto anche una sala video ed una per l'uso di internet. Una festa prenatalizia, dunque, all'insegna della solidarietà e della collaborazione tra le diverse anime sociali dei Castelli Romani.

Per informazioni è possibile chiamare la Comunità Evangelica Ecumenica tel. 06 9324214, o il pastore Luca Negro allo 0335 6869974.

Gianluca Polverari

FRASCATI

Artemisia

Collettiva di artisti

I Castelli Romani aprono le porte all'Arte contemporanea. Dal 6 al 25 Novembre la Galleria Helios ha inaugurato a Frascati la prima di una lunga serie di incontri e manifestazioni presentando "Artemisia", collettiva di artisti tra i più rappresentativi dell'arte figurativa italiana. Sono state esposte opere originali di autori protagonisti contemporaneamente di altri eventi in Italia e all'estero. Ugo Attardi alla galleria Borger di Buenos Aires. Bruno Caruso, a Napoli presso l'Istituto di Studi Filosofici per "Napoli 1799". Alejandro Kokocinski che realizzerà la scenografia delle "Troiane" al Teatro Stabile di Catania e successivamente nelle più importanti sedi nazionali. Marino Haupt, con una personale alla galleria Senato di Milano. Franco Fortunato, presente in esposizione a Palo Alto, California ed insieme ad Alberto Gallerati a S. Sebastian in Spagna.

Franz Borghese, con una personale a Caserta e nell'allegato alla prestigiosa rivista Arte. Ettore de Conciliis, che ha recentemente concluso una personale alla fortezza spagnola dell'Aquila, promossa dall'Alitalia e dalla Regione Abruzzo. Domenico Purificato, tra i più importanti del panorama artistico internazionale. E ancora grandi nomi: Francesco Messina, Enrico Benaglia, Ennio Calabria, Antonio Saliola, Franco Marzilli. Dai primi di dicembre ai primi di gennaio, Helios presenta "Artemide", collettiva di Arte Grafica dei migliori artisti italiani. Evento reso ancora più importante e qualificato dalla presenza in contemporanea di opere del M° Germano, artista orafa di fama riconosciuta ed internazionale. *Appuntamento quindi con il salotto dell'Arte a Frascati in Via Cairoli, 35. Tel. 06/941.52.57 - 0347/75.41.178 Orario 10,00-13,00 17,00-20,00*

se non sarai tu a proteggere il tuo amore
diverrà pietra alla sferza violenta dei gelidi venti dei tribut
di colpa che il passato geloso insinuerà a divenir tempesta

antonio 9 ottobre 1999

ALBERTO MEROLLI

MATERIALE ELETTRICO
ELETTRONICA DI CONSUMO
ELETTRODOMESTICI
MATERIALI FOTOGRAFICI
FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX

00040 Monte Compatri (RM) Piazza Garibaldi, 13
Tel./Fax 06.94.85.091 e-mail: A.Merolli@microelettra.it

Collegium
club privato

Piano bar - cucina
Live music - Cabaret

Mercoledì chiuso

Uno splendido locale del '700 per trascorrere le tue serate
Monteporzio C. - Via Cavour, 6 - Tel. 06 9447788

In marcia per i diritti animali



Il giorno 2 ottobre 1999 alle ore 15.00 pm da Piazza della Repubblica in Roma, si è tenuta la seconda edizione della *Marcia internazionale per i diritti animali*. Promossa dalla LAV (Lega Antivivisezione) con la partecipazione di 15.000 persone e associazioni di tutto il mondo. Fra queste: *Animal* (Portogallo), *EFAP* (Grecia), *British Union for the Abolition of Vivisection* (Gran Bretagna) e *Vier Pfoten* (Austria).

Hanno aderito alla marcia anche molti personaggi dello spettacolo e della cultura come: Lea Massari, Salvatore Veca, Gianni Vattimo e Don Mario Canciani.

Ogni cittadino ed organizzazione sono stati invitati a partecipare affinché vengano riconosciuti e tutelati i diritti individuali di ogni animale; a modificare comportamenti e legislazioni nella direzione del rispetto dei diritti fondamentali di ogni essere vivente; infine per collaborare attivamente per il raggiungimento dell'abolizione della schiavitù, a cui sono sottoposte le creature più deboli e indifese. Quindi contro la tortura in cui soccombono gli animali negli allevamenti, nei laboratori, nei circhi, negli zoo e nei canili lager. Contro la strage sistematica operata attraverso la caccia, la pesca, la macellazione, le pellicce, le feste popolari e tutte quelle attività di divertimento che creano sofferenza per gli animali.

Il titolo dei manifestini, che annunciavano la marcia era: un grande appuntamento per la libertà, un incontro con la civiltà, che ha visto protagonisti anche alcuni nostri concittadini monteporziani. E gli animali? Eravamo a decine a marciare, a due e a quattro zampe, oltre ai moltissimi cani hanno sfilato un vitello e un cavia salvata da un coraggioso infermiere da un ospedale romano, già preparata ad una atroce fine.

Per Monte Porzio Catone i rappresentanti a quattro zampe ve ne erano molti fra cui Lilli, la meticcica incrocio pastore tedesco, che grazie alla felice collaborazione di alcuni cittadini è guarita da una brutta malattia.

La marcia si è snodata, festosa e giocosa, per le strade di Roma, la via Barberini, ricolma di canti e slogan sembrava un fiume in piena, ognuno, al di là delle sue esperienze, con un solo fine: abolire l'ingiustizia e la crudeltà verso i nostri amici animali.

Questo è un mondo segnato profondamente dall'incomprensione e dall'ingiustizia, in cui ogni giorno la libertà del singolo è regolarmente soppressa sotto il peso dell'indifferenza. Questa marcia ha avuto il sapore del riscatto, una unica voce, al di sopra delle diversità, per chiedere in particolare pace e convivenza fra i vari viventi.

La marcia è stato anche un invito rivolto alle varie amministrazioni a prendere coscienza e ad impegnarsi ad applicare le leggi in materia di tutela animale; ma ai singoli cittadini spetta ancora di impegnarsi in prima linea scegliendo di adottare un randagio dal cane o dalla strada, non acquistando, soprattutto sotto le festività natalizie, prodotti crudeli come le pellicce. L'invito è il solito per questo Natale 1999 *siate civili e generosi. Auguri.*

Anna Faccenda

ARCHEOLOGIA

Προσωπον, Φερσu, persona

Phersna - L'Individuo e la Maschera

(terza parte)

L'individuo umano è quindi solo un aspetto dell'essere in un determinato stato contingente di manifestazione, così una conoscenza limitata alla facoltà mentale quale forma determinata (*ahamkàra*, coscienza umana dell'io) non è che semplice conoscenza per riflesso, analoga a quella delle ombre che vedevano i prigionieri della caverna simbolica di Platone, quindi indiretta ed esteriore. L'intuizione intellettuale si pone oltre questi limiti, non appartenendo all'ordine delle facoltà individuali, si realizza con la trasposizione del centro della coscienza dal "cervello" al "cuore" ed in virtù di questo trasferimento sappiamo che ogni "speculazione" ed ogni "dialettica" non possono evidentemente esser più usate. 8 Nell'associazione ragione = mentale, quali principi riflettenti l'analisi e la rifrazione del principio universale nell'ordine mentale umano, si assiste alla consequenziale differenza tra mentale ed intelletto puro. *L'intelletto puro realizza la coscienza nel passaggio dall'universale all'individuale, ma quest'ultima appartenendo all'ordine individuale appunto non si può identificare col principio intellettuale stesso, nonostante proceda direttamente dal medesimo. La conoscenza di cui si tratta non è però contraria od opposta alla conoscenza mentale in ciò che quest'ultima ha di valido e di legittimo nell'ordine relativo, nel dominio individuale. Proprio il piano di intersezione del principio intellettuale con il dominio specifico di determinate condizioni d'esistenza produce la individualità considerata.* 9 Il *gnwsei auton* (conosci te stesso) socratico, la verità araba *haqiqah*, l'essenza nel significato di *Edh-Dhat* implicano il passaggio dal molteplice all'uno, dalla circonferenza al centro, a quel punto unico ove è possibile all'essere umano restaurato nelle sue prerogative primordiali, elevarsi agli stati superiori e ritornare ad essere quello che potenzialmente è dall'eternità, la conoscenza come intuizione intellettuale stessa, secondo l'occhio del cuore (*aynul-qalb*). Non si tratta quindi di idealizzare un mondo passato, né di estrapolare teorie dai pochi indizi che quest'ultimo ci fornisce, bensì constatare come sia un senso differenziato ed antitetico al moderno che da questi documenti promana. Nulla nell'antichità, dagli insegnamenti dei saggi alle documentazioni materiali, a parte alcuni particolari periodi che segnano la decadenza e la corruzione del costume, era inutile, eccessivo, sfarzoso, gratuito; ogni minimo particolare, dall'ansa di una scodella ai più bei metri della poesia, sottolineavano una visione del mondo organica, armonica, una vita che nella elemen-

tarità e semplicità del *carpe diem* oraziano aveva il suo più genuino fondamento.

Dal mito di Giano Bifronte a quello di Narciso, l'idea del doppio, dell'altro che è dentro di noi, dello specchio, della maschera - interessanti per la remota antichità le maschere neolitiche raffigurate nella statuina di Canne e nel collo ceramico di Porto Badisco - pervade e compenetra la vita dell'uomo antico. La maschera ha il potere di scacciare i demoni e quello di proteggere chi la porta; è appannaggio degli iniziati e generalmente dei soli uomini. In sintesi la maschera è uno, tra l'altro, degli emblemi della cultura tradizionalista africana, ed il suo ruolo principale è quello di riaffermare a intervalli regolari, la verità e la presenza immediata dei miti nella vita quotidiana; si riaggancia



Figure umane «in Phi» nella tecnica lineare

così all'ordine cosmogonico, rigenerando il tempo e lo spazio (Vigorelli 1991). Pallidi e spesso degenerati riflessi della percezione atemporale dell'io cosmico li ritroviamo in quelle poche ma significative opere che nel teatro, nella letteratura, nell'arte ancora "inebriano" l'uomo contemporaneo (Dr. Jekyll e Mr. Hyde, il ritratto di Dorian Gray, le intuizioni freudiane, il doppio e l'inconscio, e molte altre ancora) svelandogli echi di conoscenze remote, perdute nella notte dei tempi quando si era ancor "coscienti" di esser "maschere ridenti di un nume immortale."

(fine III parte)

Mario Giannitrapani

Note:

⁸ Il paso del Guènon, *Considerazioni...cit.*, pp. 280-81, rimanda a sua volta ad una importante disamina dell'Evola in *La dottrina del Risveglio*, 1973, quella in particolare relativa alla distruzione del demone della dialettica, cap. IV, pp. 56-61, dove il pensiero speculare, il semplice opinare, le molteplici teorie, dice l'autore, riflettono una inquietudine fondamentale di chi non ha ancora trovato in se stesso il proprio principio. Il solo intelletto discorsivo, *vitakka*, non può, appunto, che avere valore di "opinione," di *doxa*. E l'*afhle panta*, il "togli via tutto" dell'ascesi buddista non ha nemmeno il senso di un sacrificio dell'intelletto a favore della fede, come in certo misticismo cristiano. E' piuttosto una catarsi preliminare, l'*opus purgationis* giustificantes in vista di un superiore tipo o criterio di certezza, quello che si radica in una effettiva conoscenza, assimilata analogicamente, come nella tradizione vedica, ad un vedere; il *video* latino, l'*oida* greco. E' quindi lo stesso "cuore," preso simbolicamente per rappresentare il centro dell'individualità umana, considerata nella sua integralità, ad esser messo in corrispondenza sempre con l'intelletto puro, da tutte le tradizioni. La via della conoscenza diviene la via dell'identificazione il cui raggiungimento è oltre il dominio individuale, ma possibile poiché l'individuo in cui alberga l'essere è parimenti anche altra cosa. Proprio la rinuncia al mentale, all'impotenza della facoltà discorsiva che non può superare i limiti della natura medesima, è il primo gradino verso l'*Ego sum*, l'io sono, *Je suis*, meglio noto come "Gesù." Nel non attaccarsi al ragionamento, nel non rimanere prigionieri della forma, è il preliminare lavoro per passare dalla molteplicità all'unità, dalla circonferenza al centro, in quel punto unico ove è possibile superare il ciclo indefinito della manifestazione e quindi consentire la restaurazione di quelle prerogative dello "stato primordiale" dell'uomo con il quale accedere agli stati superiori dell'essere e realizzare la propria essenza. Così colui che conosce se stesso nella verità dell'essenza eterna ed infinita, conosce e possiede tutte le cose in se stesso e per se stesso, essendo pervenuto allo stato incondizionato che non lascia fuori di sé alcuna possibilità, ed è appunto "colui che non chiacchiera molto e ascolta poco," ("Discorsi di Ermete Trismegisto," ed. cons. 1965, pp. 94-95) poiché "chi perde il suo tempo nel discutere e nell'ascoltare chiacchiere, vibra pugni contro il vuoto. Infatti la divinità, il bene, non si conoscono né parlandone né ascoltandone parlare."

⁹ *Fondamentali distinzioni operate dal Guènon in "Gli Stati molteplici dell'essere,"* pp. 71-78, Id. "Considerazioni cit.," (ed. cons. 1988) pp. 276-282, anche per comprendere l'accezione specifica del termine "intellettuale" ben diverso da quello in voga attualmente nell'occidente post-moderno. L. Vigorelli et al. 1991, Immagini dell'invisibile. Figure e maschere dell'Africa sub-sahariana, Bergamo.

freedomland

freedomland demo show

vieni ad assistere
alla **dimostrazione** dal vivo
del primo servizio
internet tv d'italia!



tutto internet
tutto in italiano!!!
tv interattiva
acquisti on line
a prezzi freedomland
e-mail vocali
e da gennaio
segreteria telefonica
fax e telefono viva voce!!!

per info:

Vincenzo 069486045

03471142490

Quando la povertà con l'arte diventa poesia



Alberto Crielesi
Il pittore Fra Pietro da Copenaghen al secolo Albert Kùchler
Quando la Povertà con l'Arte diventa Poesia

Domenica 5 dicembre, nel piccolo convento di S. Bonaventura al Palatino, davanti alle autorità religiose e civili, è stato presentato il libro di Alberto Crielesi: *Il pittore Fra Pietro da Copenaghen al secolo Albert Kùchler*, Roma 1999. Tra gli ospiti stranieri, S. E. l'ambasciatore di Danimarca, il direttore dell'Accademia di Danimarca, la professoressa Hannemarie Ragn Jensen, titolare della Cattedra della pittura dell'Ottocento all'Università di Copenaghen. A conclusione della cerimonia l'autore ha illustrato le tante opere del Kùchler, custodite nell'affascinante convento romano che ospitò tra le sue mura l'artista danese dal 1855 al 1883.

Nell'Ottocento la generosa presenza di personalità artistiche a Roma e nel Lazio è ormai cosa notoria, lunga è difatti la lista di nomi che la compongono, anche se si può notare qualche cronica dimenticanza. Una di queste è quella inerente al pittore danese Albert Kùchler, alias fra Pietro da Copenaghen, un personaggio tanto stimato in Patria, quanto da noi (a parte una nota dell'Huetter) completamente ignorato. Ma fino a qualche anno fa, anche per gli storici oltremontani che si erano occupati dei Kùchler, la sua vita artistica si arrestava pressoché l'anno dell'ingresso tra i francescani del Palatino, dimenticando, così, sia la vasta produzione che dall'eremo romano seguiva a uscire dal suo pennello, sia la scuola che attorno a lui era fiorita. Ora, grazie al presente lavoro di Alberto Crielesi, che per primo ha coordinato le fonti danesi con nuove fonti italiane da lui stesso identificate, possiamo avere un'immagine completa dell'opera di Kùchler come uomo e artista. La sola scoperta di numerosi lavori finora sconosciuti del Maestro che l'autore del volume ha trovato a Roma e in altre località rappresenta un fatto sensazionale e viene quindi a colmare una lacuna rilevante nella nostra conoscenza dell'opera di questo artista e della sua cerchia.

L'esistenza del Kùchler – tanto fiabesca e romantica che sembra un loquace affresco dell'epoca in cui visse – inizia a Copenaghen dove nacque nel 1803: allievo dell'Accademia Reale di Belle Arti, nel maggio del 1830 ricevette una borsa di studio e si trasferì a Roma, ove giuntovi entrò a far parte del circolo dello scultore danese Bertel Thorvaldsen. L'illustre maestro, già nell'Urbe dalla fine del Settecento, occupava in quel tempo il primo piano dell'allora

casa Buti, in via Sistina, insieme alla sua cospicua raccolta di libri, antichità, e arte contemporanea; ritenuto un modello per i giovani artisti e letterati danesi, era il fulcro e la figura centrale intorno a cui ruotava la folta colonia, scandinava e non, a Roma. Thorvaldsen, difatti, ne era l'amico, il protettore e, nello stesso tempo, il mecenate maggiore dei governi di cui la copiosa schiera di artisti erano borsisti. E a Roma il Kùchler si unì con entusiasmo all'attività e alla vita spensierata e allegra dei suoi amici artisti nordici, partecipando con loro, nelle varie scorribande, alle innumerevoli feste romane, alle scampagnate a Testaccio, agli allegri convivi di Ponte Molle – la cui più alta onorificenza era l'Ordine del Balocco – e «fuori porta»: nella Sabina, a Olevano, nei Colli Albani ecc. Passeggiate e presenze che furono frequenti, come testimoniano le suo tante tele, e che sembrano rivivere in alcuni brani del suo amico, il poeta e scrittore H. C. Andersen, per la prima volta a Roma nel 1833.

Quelli furono gli anni che portarono il Kùchler ad infiltrare i rapporti anche con Overbeck, il più noto esponente dei Nazareni, i Confratelli di S. Luca, per i quali l'arte – ma non soltanto la pittorica – era sinonimo di missione divina. Il tramite di quest'avvicinamento fu un altro artista cattolico, Franz von Rohden, con cui il Kùchler strinse una calorosa e duratura amicizia: Franz (o Cecco) Von Rohden, che fu, tra altro, il suo padrino spirituale quando il pittore danese abbracciò la fede cattolica nel 1844. Qualche anno dopo la conversione al cattolicesimo seguì una vera e propria aspirazione alla vita claustrale, tanto che nel 1851 abbandonò Roma e il suo mondo, vestendo il saio del serafico Ordine con il nome di Fra Pietro da Copenaghen e mettendo al servizio della Religione la sua arte come umile strumento di Fede. Entrò, così, a far parte, come laico, della Custodia Alcantarina di Slesia, ove in uno sperduto romitorio di quell'imperiosa regione, oltre Breslavia, professò i voti. Per i suoi amici connazionali sia a Roma e in Danimarca, questo drastico mutamento di vita da lui adottato fu un'ulteriore nota di perplessità e di indignazione. Chi ne attribuiva la colpa ai pittori tedeschi, chi a un momento di scontro dell'artista e chi, come lo scrittore Bergsøe, alla magia, al miliardo fascino di Roma che già aveva sedotto in passato il Thorvaldsen: « ... Ma Roma è una città speciale! Se di un povero ragazzo aveva fatto un Thorvaldsen, allora poteva facilmente trasformare un'artista in un frate francescano, e fu così che avvenne: furono Roma e la vita di Roma a provocare la metamorfosi ... »

Ma chi s'interessò della vita e dei presunti travagli spirituali del Kùchler evidentemente non conosceva, o non condivideva, le teorie predicte dall'Overbeck, e nemmeno quel modo di vivere l'arte dei Nazareni, maniera che già avevano sperimentato in S. Isidoro a Capo le Case, conducendo una quotidianità con spirito di fratellanza e povertà ascetica sì da ricordare i primitivi cenobi del Poverello.

Soppressa, la Custodia di Slesia – che mostrò sempre particolare attenzione all'artista – volle che Fra Pietro ritornasse a Roma e fosse «incorporato» al convento di S. Bonaventura «alla polveriera».

Quest'ultima dimora ben si addiceva allo spirito del nostro artista: semplice e fraterna, posta in uno degli angoli più incantati di Roma, sul Palatino. Qui, nel

studio posto in un'ala del convento, Fra Pietro produrrà stupende opere, da tutti ammirate e richieste. E dalle finestre di «questa grande stanza quadrata con le pareti completamente nude ed il soffitto a travi di legno ed il pavimento di pietra» si godeva una delle visioni più belle della Città Eterna e, come ricorda il Bergsøe, dei luoghi circostanti: « ... vedi anche Frascati con le sue candidissime vigne e le sue ville, in più i Colli Albani, Monte Cavo, tutti coperti da alberi di castagno, tutto è infinito in quel meraviglioso silenzio, si sente solo ogni tanto qualche uccello che volazza e le campane in lontananza del monastero all'Aventino che suonano per il Vespro ... »

Amato e stimato dagli uomini di cultura, nella quiete del cenobio romano lontano dagli schiamazzi di un tempo, ricevette parecchie personalità desiderose di incontrarlo. Tra queste il vecchio amico Andersen, che il 1° maggio del 1861, nel suo quarto e ultimo soggiorno a Roma, salì sul Palatino per visitare Fra Pietro, il valente pittore che in luogo di onori e guadagni aveva scelto la vita raccolta e meditata del piccolo chiostro di S. Bonaventura. All'umile e bonario frate nel giardino del convento raccontò una sua fiaba, «La più bella rosa del mondo», e mentre la narrava – come ricorda l'illustre favolista nei suoi Diari – «i suoi occhi brillavano con uno sguardo aperto e sereno, sembrava felice, mi sentivo stranamente commosso a causa del cambiamento nella sua vita esteriore.»

Il fascino di Fra Pietro e del suo chiostro sul sensibile novelliere fu evidente: allorquando Andersen, nell'appartamento che lo ospitava, all'ultimo piano sopra il Caffè Greco a via Condotti, compose la storia de «La Psiche» ebbe senza dubbio in mente sia la mite e bonaria figura del frate pittore, sia l'incantevole contesto del Palatino con l'umile convento di S. Bonaventura, ove il frate «verso sera, al tramonto, apriva la finestra della sua cella e vedeva sotto di sé la vecchia Roma, i templi in rovina, il possente ma estinto Colosseo, specialmente di primavera, quando fiorivano le acacie, e sempreverdi godevano tutta la loro freschezza, sbocciavano ovunque le rose, limoni ed aranci splendevano, le palme oscillavano al vento, allora si sentiva commosso e appagato come mai prima. La silenziosa, vasta campagna romana si estendeva verso i monti azzurrini coperti di neve e profilantisi nell'aria come dipinti; tutto si fondeva, respirava pace e bellezza: era, indistinto, un sogno, sì, un vero sogno!»

Mori il 16 febbraio 1886 e fu sepolto nel Cimitero Teutonico. Si può concludere questa breve nota su Fra Pietro citando alcune righe tratte da *I Bozzetti* di un altro nordico, Axel Munthe, che così rievoca i tanti illustri personaggi stranieri innamorati di Roma e che a Roma nella pace riposano: « ... Sacro è il suolo che calpesti. Qui è il ricordo di coloro che furono uomini ... Uno accanto all'altro, come fratelli, dormono. ... Pieni di entusiasmo e di giovanile esultanza qui vennero, salutando la città come madre. E Roma li accolse nel suo abbraccio, vivificò le sue anime con i suoi grandi pensieri, e raccontò loro, tra le rovine del Colosseo e le dimore imperiali del Palatino, la sua storia gloriosa e l'altra dell'Ellade fulgente di marmi. Qui sognarono il più bel sogno, qui lo spirito imparò ad aspirare al sublime ... »

Franco Giuliani

INSTALLAZIONE DI SERRATURE EUROPEE

porte corazzate - grate di sicurezza - zanzariere
persiane blindate - infissi in alluminio - avvolgibili

PRONTO INTERVENTO 24 ORE

Vermicino - RM - tel. 06 72650565 - cell. 0338 7978184



- Ristrutturazioni
- Arrotatura pavimenti
- Pittura e controsoffitti
- Trasporti e movimenti terra

Geom. Marco Di Giamberardino

Via Pallagorio, 5 - Roma - Tel. 72.34.508

Romei e Giubilei

Il pellegrinaggio medievale verso Roma



Palazzo Venezia è stata inaugurata il 29 ottobre la prima mostra ufficiale del programma di celebrazioni e iniziative previste per il prossimo Giubileo, intitolata «Romei e Giubilei – Il pellegrinaggio medievale a San

Pietro (350-1350)».

Sin dai primi secoli i Cristiani si recarono nei luoghi sacri a contatto diretto con le memorie e i ricordi di Cristo. Tale devozione si estese in seguito alle tombe e ai monumenti commemorativi dei vari martiri e confessori della fede. A Roma le tombe degli apostoli Pietro e Paolo furono oggetto di una particolare predilezione.

Col tempo la Terra Santa divenne quasi inaccessibile, sia per le condizioni politiche – nel 640 Gerusalemme fu conquistata dai Musulmani – sia per le difficoltà dei viaggi. Roma diventò una *altera Jerusalem* verso cui cominciarono a convergere i pellegrini.

Il termine *romeo*, che in greco originariamente indicava i forestieri che giungevano in Palestina pellegrinando, finì col significare «viaggiatore verso Roma». Romerie furono le spedizioni dirette verso la nuova Gerusalemme, fulcro della nuova *res publica christiana* in quanto sede del papato e centro di una civiltà che seppure in rovina mostrava ancora i segni della sua grandezza.

Il vocabolo *giubileo* deriva dal termine ebraico *jobel*, che significa corno d'ariete. Tale corno era adoperato come tromba, il cui suono indicava a tutti l'inizio dell'anno giubilare. «Conterai anche sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Al

decimo giorno del settimo mese, farai squillare la tromba dell'acclamazione; nel giorno dell'espiazione farete squillare la tromba per tutto il paese. Dichiederete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi ritornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia» (Levitico, 25, 8-10). Un anno di liberazione e di consolazione, un anno di gioia e di esultanza, un anno di giustizia e di grazia.

La mostra «Romei e Giubilei» mette in luce il fenomeno del pellegrinaggio medievale dal IV secolo dopo Cristo fino al 1350, anno del secondo Giubileo nella storia della chiesa cattolica. Svela mille anni di devozione religiosa con una amplessima serie di documenti e monumenti che sono stati selezionati da collezioni museali e bibliotecarie italiane e straniere. Curata da Mario D'Onofrio, la mostra si divide in quattordici sezioni tematiche. I dipinti, i codici, i mosaici, gli oggetti liturgici e di devozione ripercorrono le fasi, le modalità e gli aspetti che hanno caratterizzato nel tempo il sentimento di religiosità che diede vita al pellegrinaggio, inteso come viaggio di redenzione, di purificazione e di rinascita.

La mostra sottolinea inoltre come, insieme ai continui flussi umani verso le più importanti mete e santuari della religione (la Terra Santa, Roma, San Giacomo di Compostela), viaggiassero i commercianti, l'arte e la cultura. La manifestazione studia soprattutto il pellegrinaggio a Roma e concentra la sua attenzione sulla identità del pellegrino con una ricerca di testimonianze iconografiche relative alla sua figura, al suo abbigliamento, ai contrassegni che lo contraddistinguevano come tale.

Per informazioni: Editoriale Ecclesia – Prime Time Promotions, tel. 0668136738; www.axnet.it/mostregiubileo

Francesca Vannucchi

I capolavori dell'arte francese

Da Poussin agli impressionisti



Il Museo del Corso ospiterà fino al 27 febbraio 2000 una mostra che traccia un itinerario del gusto e dello stile della storia dell'arte

francese e della Francia dal Seicento fino all'inizio del nostro secolo. Venticinque splendidi capolavori pittorici selezionati dalle collezioni del Museo Puskin di Mosca danno vita all'esposizione intitolata «Capolavori Francesi – Da Poussin agli impressionisti».

Nata dalla collaborazione fra il Museo Puskin di Mosca, la Fondazione Mazzotta, la Soprintendenza ai Beni Artistici e l'Ente Cassa di Risparmio di Roma, l'esposizione apre il suo percorso cronologico con un dipinto giovanile a soggetto biblico di Nicolas Poussin, *La vittoria di Giosuè contro gli Amoriti*. L'opera di Claude Lorrain prosegue il viaggio mostrando i cambiamenti di stile e di gusto che nel Settecento diedero alla Francia supremazia artistica in campo europeo.

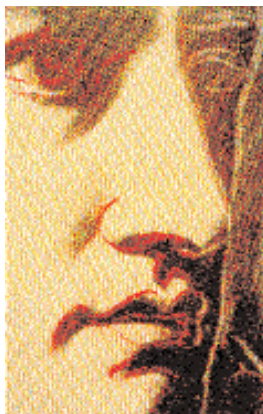
Per l'Ottocento due quadri dipinti da Corot e Curbet fanno presagire gli spazi di ricerca rivoluzionari e innovativi dell'impressionismo. Questa fase è testimoniata nelle sue diverse sfaccettature dai capolavori di Monet, Degas, Renoir, Pissarro, Cezanne, Gauguin, Bonnard, Picasso, Matisse, Van Gogh.

Oltre all'evoluzione storica, la mostra mette in luce l'aspetto del collezionismo in Russia, da una parte quello promosso dallo zar e dall'altra quello svolto a cavallo fra l'Ottocento e il Novecento da alcuni mecenati e collezionisti della classe imprenditoriale e mercantile moscovita.

Francesca Vannucchi

Viaggio in Italia sulle tracce di Goethe

Celebrazioni per il 250° anno dalla nascita del poeta tedesco



In occasione del 250° anniversario dalla nascita di Johann Wolfgang Goethe l'Assessorato alla Cultura, il Goethe Institut di Roma e la Casa di Goethe hanno promosso una serie di iniziative (convegni, mostre, esposizioni e concerti) che hanno lo scopo di presentare ed esaltare la vita, l'opera, la grandezza e l'attualità del pensiero di questo straordinario artista, tenen-

do conto del rapporto che ebbe con la cultura italiana ed in particolare con Roma.

Johann Wolfgang Goethe giunse a Roma nell'inverno del 1786. Partito di nascosto per sfuggire alla fama del suo giovane Werther, viaggiò in Italia sotto il falso nome di Jean Philippe Moller, un anonimo commer-

ciante di Lipsia. A Roma, la «capitale immortale» che tanto amò, Goethe convisse con molti artisti tedeschi mossi dalla stessa attrazione nei confronti della città. «È una fortuna per me che Tischbein abbia un bell'appartamento in cui vive insieme ad altri pittori. Abito presso di lui e mi sono inserito nel loro ménage, e così godo la quiete e la pace domestica, pur trovandomi in terra straniera.» Goethe descrisse in questo modo il suo circolo di amici: il pittore Johan Tischbein, Angelika Kaufmann, Heinrich Meyer e altri.

Oggi la casa in cui Goethe abitò dal 1786 al 1788 è diventata un museo, aperto al pubblico due anni fa. Ospita una mostra permanente che documenta la vita quotidiana del poeta tedesco e i suoi vastissimi interessi: disegni, opere grafiche, manoscritti letterari e scientifici, sculture, libri. Nel vecchio atelier è esposta una serigrafia di Andy Warhol, ispirata al celebre ritratto di Goethe nella campagna, dipinto all'epoca dall'amico Tischbein.

Nella Casa di Goethe il 6 novembre è stata inaugurata una mostra intitolata «Il Collezionista e la sua Cerchia». Un'esposizione che propone, dall'amplessima collezione di disegni originali raccolti dal poeta, una scelta di circa duemila fogli di provenienza olandese, francese, italiana, inglese e tedesca del periodo fra il Tardo-Goti-

co e il Romanticismo. Suddivisa in due sezioni, la prima, dal titolo «Germania, dal Rinascimento al Barocco. L'epoca d'oro dei Paesi Bassi. Rinascimento e Manierismo in Italia», ha esposto fino al 6 dicembre splendidi soggetti di artisti come Polidoro da Caravaggio, Parmigianino, Perino del Vaga, Giorgio Vasari, Taddeo Zuccari, Rembrandt ed altri. La seconda parte, allestita dal 22 dicembre al 1° febbraio 2000, sarà dedicata a «Il Seicento e il Settecento in Europa. La Germania tra Classicismo e Romanticismo». Nella sua unità la mostra, resa possibile dalla disponibilità del Goethe National Museum di Weimar, consente di inquadrare ragioni, gusto e concezioni artistiche del loro collezionista.

Anche Palazzo delle Esposizioni ha ospitato fino al 6 dicembre una mostra dedicata al poeta e intitolata «Artisti per Goethe – Viaggio in Italia». L'esposizione, curata da Patrizia Pesci, ha riunito le opere di artisti contemporanei italiani e tedeschi che idealmente hanno accompagnato Goethe nel suo itinerario di viaggio dalla Germania all'Italia. I loro nomi: Nicola De Maria, Mimmo Paladino, Eliseo Mattiacci, Raimund Kummer, Janaina Tschape ed Eva Maria Schon.

Per informazioni: Casa di Goethe, tel. 06 32650412; Palazzo delle Esposizioni, tel. 06 4745903.

**CENTRO SERVIZI E
INFORTUNISTICA STRADALE**

Aldo & Iuri PERSICILLI s.n.c.

Frascati (Roma) - Via Enrico Fermi, 111

Tel. ab./uff. 06 9409456 - Fax 06 9408996

RTM ALDO - 0337/763215 - RTM IURI 0337/407297

- INFORTUNISTICA STRADALE DEL LAVORO DELLE ASSICURAZIONI CON ASSISTENZA LEGALE IN SEDE
- CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO - ESAMI STRUMENTALI IN SEDE
- CONVENZIONI CON CARROZZERIE E CARRI ATTREZZI PER RIPARARE L'AUTO SENZA ANTICIPI IN DENARO
- CERTIFICATI MEDICO-LEGALI PER CACCIA, PATENTE, PORTO D'ARMI
- PRATICHE PENSIONISTICHE E RICORSI
- CERTIFICAZIONI PRESSO:
PROCURE, PRETURE, TRIBUNALI, ACI, CONSERVATORIE, CATASTI, NCEU, NTC, USL, UFFICI PUBBLICI E PRIVATI
- VISURE IPOTECALI E CATASTALI
- AGENZIA ASSICURAZIONI PER RCA, INFORTUNI, PENSIONI, MALATTIA, DEPOSITI-RISPARMIO

La depressione nei tempi antichi

La melanconia religiosa dei puritani inglesi

(II parte)

Il Seicento inglese fu caratterizzato da forti sommovimenti politici e religiosi. Sotto le bandiere della religione riformata e guidati da Cromwell, i Puritani portarono al potere una nuova classe dirigente e misero a morte il proprio re, troppo restio a cedere parte del suo potere. E tutto ciò più di cento anni prima dei rivoluzionari francesi. Ma la grande esplosione di rinnovata religiosità aveva tra i suoi pericoli quello della melanconia religiosa, un grave malessere psichico che poteva prendere soggetti animati da grande fervore spirituale, raggiungendo il suo acme quando essi cominciavano a dubitare fortemente della salvezza della propria anima. Questa forma speciale di melanconia non fu appannaggio solo dei puritani inglesi; un secolo dopo, a metà del Settecento, l'*Encyclopédie* di Diderot e d'Alembert, oltre a un significativo accenno alla voce generale *mélancholie*, conteneva una voce specifica sull'argomento, dal titolo *mélancholie religieuse*. Però, se ci soffermiamo a parlare di loro, è perché manifestano in maniera evidente i segni della depressione dei nostri giorni.

A questa forma di melanconia si riferisce essenzialmente il brano citato più avanti, scritto da Richard Baxter (1615-1691), un pastore d'anime inglese, piuttosto non conformista a detta degli storici, che racconta di essere stato obbligato a improvvisarsi medico per necessità, poiché nella sua zona non ve ne erano affatto. Una volta diventato famoso in tutta l'Inghilterra per la sua sapienza, «rimase sconcertato dalla moltitudine di persone melanconiche che venivano da ogni parte per incontrarlo, e che preferivano ricorrere a lui piuttosto che a medici di professione». Ecco quello che egli scrive a proposito di questi melanconici in un brano che riportiamo, con qualche snellimento atto a facilitarne la lettura:

«I soggetti melanconici sono in generale **paurosi all'eccesso**. La loro fantasia si agita in maniera da aumentare la sensazione della gravità del loro peccato, assieme a quella del loro pericolo e della loro **infelicità**. A questo si aggiunge una grande tristezza; alcuni piangono senza sapere perché, e alcuni pensano che debba essere così; e se gli capitasse di sorridere o di parlare con felicità, il loro cuore li rimprovererebbe di ciò, come se avessero fatto qualcosa di inopportuno. **Accusano** in continuazione se stessi, trasformando tutto in materia di propria colpa, sia esso qualcosa che sentano o leggano, o vedano, o pensino; qualunque cosa facciano si agitano contro se stessi, allo stesso modo con cui gli individui dal carattere litigioso fanno con il loro prossimo. Temono sempre di essere stati **abbandonati da Dio** e che sia troppo tardi per pentirsi o ricevere perdono. Non capita mai che leggano o sappiano di qualche caso miserevole senza che si convincano che questo sia il loro caso. E pensano sempre che **nessuno sia nello stato in cui essi si trovano**; in poche settimane ho ricevuto una gran quantità di persone che vivevano esattamente nella stessa situazione, e tutte affermavano che **nessuno stava come loro**. Sono incapaci di gioire di qualsiasi cosa; non riescono a concepire, a pensare o a credere a niente che possa essere loro di conforto. Sono sempre **scontenti e insoddisfatti di se stessi**; si comportano con gli altri proprio come esseri permalosi e corrucciati, sospettosi di chiunque vedano bisbigliare. Sono molto riluttanti a compiere il lavoro che gli spetta e, dediti all'ozio, o giacciono nel loro letto o stanno improduttivamente a sedere. [Ricompare qui quell'atteggiamento di pigrizia che nel mondo medievale gli osservatori esterni designavano come proprio degli accidiosi, di cui si è parlato nell'articolo precedente su *Notizie in... Controluce*, ottobre 1999. NdA.]

I loro pensieri sono per lo più riguardanti se stessi; in questo sono simili alla pietra della macina, che consuma se stessa quando non ha più frumento. I loro pensieri vertono sempre sui loro crucci; quando hanno pensato qualcosa di storto, tornano a ripensarci di nuovo. Girano incessantemente sui loro **scrupoli** e quindi capita che siano pieni di **superstizioni**. [Un altro autore dell'epoca, il vescovo Jeremy

Taylor (1613-1667), così scrive a proposito degli **scrupoli**, momento nevrotico ossessivo di queste sue pecorelle dall'animo contorto: «Se si tratta di celibi, essi sanno che ogni tentazione è un fuoco che gli apostoli hanno certamente detto di evitare, aggiungendo però che piuttosto di soffrire è meglio congiungersi in matrimonio; ma, se essi pensano di sposarsi, non osano per paura di essere annoverati fra chi trascura la gloria del Signore, poiché pensano che essa sia meglio promossa non toccando alcuna donna. Una volta sposati hanno timore di adempiere ai loro doveri, per paura che ciò possa essere in fondo un cedimento, che li renderebbe sospetti di carnalità, eppure non osano ometterli, per paura di non essere nel giusto; e nondimeno temono che il solo pensare che ciò non sia una cosa pulita sia di per sé



Albrecht Dürer, *Melanconia I*, incisione, 1514

un peccato, e sospettano che, se non avessero questo timore, ciò sarebbe il segno evidente che essi aderiscono più alla natura che allo spirito. Pur non avendo commesso peccato si pentono, e accusano se stessi senza che ci sia né forma né sostanza; la loro virtù li fa tremebondi, e nella loro innocenza sono pieni di paura; se da una parte in nessuna maniera commetterebbero peccato, dall'altra non sanno come evitarlo.» NdA.]

Hanno perso la facoltà di **governare** i loro pensieri con la **ragione**; e così, se li convincete ad abbandonare questi loro pensieri, sorgenti di angustie e senza costrutto, e a dedicarsi a qualche altro soggetto, o a prendersi una tregua, **non sono capaci** di obbedirvi. Non possono pensare ad altro che a quello che stanno pensando, non diversamente da chi, tormentato dal mal di denti, non riesce a pensare ad altro che al suo dolore. [Questo fissarsi su un solo punto da parte dei melanconici, oltre ad essere spesso una caratteristica dei moderni depressi, è sottolineato anche nella voce *mélancholie* della già citata *Encyclopédie*: «**MELANCONIA**, (in medicina), melancolia è un nome composto da *mélaina*, nero e *cholé*, bile, di cui Ippocrate si è servito per designare una malattia che egli ha creduto essere prodotta dalla bile nera ed il cui carattere generale e distintivo è un delirio particolare, che gira espressamente attorno a uno o due soggetti, senza febbre né furore, cosa questa in cui differisce dalla mania e dalla frenesia. Questo delirio è sovente accompagnato da un'insormontabile tristezza, da umore cupo, da misantropia e da una decisa tendenza alla solitudine.» NdA.]

Il gran tormento delle loro paure porta il loro pen-

siero a ciò che temono, alla stessa maniera di chi, desiderando fortemente dormire, è sicuro di restare insonne, poiché la sua **paura** e il suo **desiderio** lo tengono sveglio.

Molta parte della cura consiste nell'entrare nelle loro grazie e nell'evitare tutte le cose spiacevoli. Se si conosce una qualsiasi cosa lecita che possa piacere loro nei discorsi, nella compagnia, nell'abbigliamento e per tutto quanto riguarda la camera in cui giacciono o l'assistenza che viene loro data, fategliela avere. Se conoscete qualcosa da cui siano infastiditi, rimuovetela. Non parlo dei dementi che devono essere dominati con la forza, ma dei tristi e dei melanconici: se li portate a una condizione piacevole, allora potete guarirli.

Per quanto vi è possibile, distraeteli dai pensieri che li affliggono; teneteli occupati con altri discorsi o altri affari; volgetevi a sorpresa verso di loro e interrompete le loro meditazioni; portateli fuori da ciò, purché lo facciate come farebbe un amorevole importuno: se soffrono a restare soli, portategli compagnia o conduceteli dove ce n'è; in special modo non tollerate che se ne stiano in ozio, ma procurate loro un'occupazione che scuota il corpo e tenga occupata la mente. Sarebbe proficuo se poteste occuparli a consolare altri che siano afflitti da dolori anche più grandi: poiché ciò farebbe capire loro che il proprio non è un caso speciale, ed è come se parlassero a se stessi quando parlano ad altri. [Qualche storico ha voluto ravvisare in questa frase un primo embrione di terapia di gruppo. NdA.]

Il migliore diversivo sarebbe quello di farli incontrare con qualcuno che professi un'errata convinzione a cui essi siano profondamente avversi, facendoli entrare in disputa con lui; poiché nel momento in cui essi confutano quelle idee, cercando di convincerlo, i loro pensieri vengono allontanati dalle loro affezioni. Forrest racconta come un suo paziente affetto da melanconia, e che era papista, venisse guarito quando la Riforma si diffuse nel paese, semplicemente per l'agitazione di disputare contro. Una migliore causa potrebbe far meglio alla bisogna. [Queste raccomandazioni di tipo psicoterapeutico sono state sempre presenti nel trattamento della melanconia, fin dall'antichità classica. Ad esempio, Sorano di Efeso, medico greco vissuto nella prima metà del II secolo dopo Cristo, raccomandava che il malinconico venisse condotto ad assistere a spettacoli allegri, e forzava i convalescenti a cimentarsi nell'arte oratoria, davanti a una platea di familiari e amici compiacentemente entusiasti. NdA.]

Se gli altri mezzi non dovessero funzionare, non tralasciate le cure mediche; e, sebbene loro siano contrari, perché pensano che il male risieda solo nella mente, e che la medicina non possa curare l'anima, bisogna persuaderli o forzarli. L'anima e il corpo sono associati nella malattia e nella cura in una maniera che lascia stupefatti, ma, poiché l'esperienza ci dice che questo fatto può giocare a nostro favore, abbiamo tutte le ragioni per agire così. [La teoria dell'umore melanconico (la bile nera) come fluido fisico rispondeva alla necessità di affermare la stretta interdipendenza tra l'anima e il corpo. Se situazioni di tristezza e paura generavano la bile nera, a sua volta un eccesso di questa conduceva a uno stato di tristezza e timore. Per questo, specie quando gli interventi psicoterapeutici avevano fallito, si ricorreva a drastiche cure fisiche. NdA.]

Ho conosciuto una gentildonna afflitta da una profonda melanconia che per tanto tempo non ha voluto avere cure mediche né ha mai voluto sentirne parlare; e non tollerava che suo marito uscisse dalla stanza; mentre egli finì col morire per il dispiacere e a causa di queste limitazioni, lei fu guarita con medicine cacciate a forza in gola con un tubo. [Il rifiuto del ricorso al medico è ancora oggi tipico dei depressi; però, come vedremo trattando delle cure fisiche dell'epoca, la dama in questione non aveva tutti i torti a starne lontana. NdA.]

(continua)
Valmont

Montagne in città

Addio, monti sorgenti dalle acque, ed elevati al cielo... verrebbe da declamare uscendo dal Complesso di S. Michele a Ripa, Sala dello Stenditoio, dove si è svolta dall'8 al 13 novembre la V rassegna del Cinema e del Libro di Montagna. Sei giorni in cui è stato possibile non soltanto assistere a delle proiezioni affascinanti, ma vivere la montagna in tutte le sue angolazioni, sentirla respirare, avvertirne il mistero più profondo, passando dall'universo fotografico di Walter Bonatti, alpinista italiano (alla fine dell'esposizione le fotografie entreranno a far parte in pianta stabile delle collezioni fotografiche del Centro Documentazione del Museo Nazionale della Montagna) alla spedizione antartica nel 1914 dell'Endurance, nave imbrigliata nei ghiacci, per ritrovarsi poi in Ucraina, nel labirinto sotterraneo scavato dall'acqua e formatosi a seguito di strati di gesso depositatisi nel terreno: 230 Km di grotta, dove speleologi ricercano il filo di Arianna per ricostruire la formazione naturale; o immergersi nel mondo silenzioso del deserto cileno dell'Atacama, ai deserti

di sale dove le ultime piogge risalgono a secoli fa; o ripercorrere la via che spinse ricercatori dell'oro a sfidare i ghiacci delle lande dell'Alaska. Immagini che emozionano, tutte accomunate dalla solitudine che accompagna l'uomo dinanzi all'infinità naturale e dalla lotta, parte inscindibile di ogni sopravvivenza.

Una splendida storia d'amore dove i protagonisti questa volta sono l'uomo e la natura, e il rispetto l'anello di unione. Un viaggio, quello nell'universo naturale, escatologico, che dopo mille peripezie cambia l'uomo proprio come il viaggio di Ulisse. «L'Alaska mi ha insegnato molto, da qui me ne vado ricco, ma non di oro come i ricercatori, ma della ricchezza più grande di un uomo... ricco nello spirito. Grazie Alaska.»

Montagna anche come simbolo del sacro, luogo prescelto da molte divinità per incontrare l'uomo; sarà questo il tema della VI rassegna che si svolgerà nel mese di novembre del 2000.

Per informazioni: Cooperativa la Montagna, tel. 063216804.

Cinzia Cerbino

Prendiamoci cura della terra

Mercoledì 24 novembre, presso la sede della scuola media di Monte Porzio Catone, si è svolta una conferenza sull'educazione ambientale nel territorio dei Castelli Romani e dei Monti Prenestini. L'evento è stato promosso dalla XI Comunità Montana del Lazio, Assessorato all'ambiente, e dal Wwf Castelli Romani, con la collaborazione della Cooperativa Reseda.

Durante la conferenza è stata illustrata la campagna didattica a cui parteciperanno più di 2.000 studenti e decine di scuole.

La campagna didattica affronterà i temi della sostenibilità delle risorse naturali; in particolare saranno trattati i temi della difesa delle foreste, del risparmio idrico e della riduzione dei rifiuti.

COMUNICATO STAMPA

Scuola

Il passaggio allo Stato del personale dipendente dagli Enti locali

La Legge n.124 del maggio 1999, dopo un lunghissimo iter parlamentare, ha finalmente disposto che la competenza a fornire il personale Ata (amministrativo, tecnico e ausiliario) in tutte le scuole, dalle elementari alle superiori, è trasferita allo Stato. Sono così abrogate tutte le norme precedenti che ponevano quest'onere a carico degli Enti Locali.

Dal mese di gennaio 2000, pertanto, il personale Ata dipendente di Comuni e Provincie già in servizio nelle Scuole Elementari, nei Licei Scientifici, negli Istituti Magistrali e negli Istituti Tecnici Commerciali è trasferito alle dipendenze dello Stato e inquadrato nei profili professionali del personale statale, al pari di quello che già lavora nelle Scuole Medie, nei Licei Classici e negli Istituti Tecnici Industriali e Professionali.

La contraddizione dell'appartenenza dei lavoratori Ata ad amministrazioni diverse con contratti, contenuti dei "lavori", inquadramenti e retribuzioni differenti per incarichi, responsabilità e funzioni uguali, è antica e ne ha sempre impedito la piena partecipazione ai processi di riforma della Scuola.

Una particolarità tutta italiana con ben tre enti erogatori dello stesso servizio di supporto alla funzione statale delle formazione e istruzione pubblica che sarebbe stato possibile superare e razionalizzare da tempo con una modesta "riforma" a costo zero.

Eppure soltanto nel 2000 con le riforme dell'intero sistema scolastico avviate e in gran parte in atto -dimensionamento degli istituti, decentramento amministrativo e dei poteri, autonomia scolastica, riforma dei cicli- una simile anomalia, divenuta ormai indifendibile, ha trovato coerentemente soluzione.

Si tratta ora di recuperare il mancato coinvolgimento dei lavoratori Ata alla discussione sull'innovazione e sul processo di razionalizzazione in atto per superare tutte le diffidenze e le resistenze, anche di chi tuttora si attarda a sperare che all'ultimo momento il passaggio, magari per qualche cavillo giuridico, sia bloccato o rinviato.

Occorre, invece, trovare rapidamente le giuste soluzioni per l'omogeneizzazione dei diversi istituti contrattuali e la piena fruibilità del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro della Scuola per garantire agli Ata che passeranno alle dipendenze dello Stato il riconoscimento dell'anzianità di servizio, l'effettiva disponibilità del posto di lavoro, l'esercizio del diritto d'opzione nei casi previsti, affinché nessuno sia danneggiato economicamente. Occorrerà, inoltre, garantire e dare stabilità ai livelli occupazionali connessi ai contratti d'appalto stipulati dagli Enti Locali e stabilizzare i Lavori di Pubblica Utilità (Lpu) in atto.

Dopo l'approvazione della Legge, la Cgil, insieme alle altre Organizzazioni

Convenzione sui mutamenti climatici

Tutto rinviato agli esami di riparazione del 2000 all'Aja

Bonn, 5 novembre 1999 - La Quinta Conferenza sui Mutamenti Climatici si è chiusa con un sostanziale rinvio delle decisioni cruciali al prossimo incontro, che si svolgerà all'Aja dal 12 novembre 2000.

Una nota positiva viene dall'Unione Europea e dai suoi stati membri, che si sono impegnati per la ratifica e quindi l'entrata in vigore del protocollo di Kyoto entro il 2002, data del decimo anniversario del Summit sull'ambiente di Rio de Janeiro.

Ad oggi sono più di 60 i Paesi che si sono espressi a favore di una rapida entrata in vigore del Protocollo, ma, secondo Greenpeace, i problemi irrisolti rimangono ancora molti.

«Chi farà i controlli per sincerarsi del rispetto del trattato? Chi applicherà le sanzioni ai Governi non rispettosi degli accordi? E quali saranno le sanzioni?»

Queste sono solo alcune delle domande che non hanno trovato risposta durante il negoziato di Bonn. Nessuno si è voluto assumere la responsabilità di far diventare il Protocollo di Kyoto una legge effettivamente vincolante per tutti i Paesi del pianeta.

Un altro argomento non adeguatamente affrontato nel corso dei lavori della Conferenza è stato quello della messa a punto dei meccanismi flessibili. Alcuni Paesi hanno operato in modo da poter eventualmente disattendere gli impegni che comporta la ratifica del Protocollo, non definendo criteri precisi per i meccanismi flessibili.

«Il commercio delle emissioni», di cui non sono state fissate le regole, lascia, ad

esempio, la possibilità di uno scambio selvaggio di «crediti all'inquinamento» tra Paesi ricchi (come gli Usa) e Paesi poveri (come la Federazione Russa e l'Ucraina). Ancora più pericoloso è il meccanismo della cooperazione internazionale tra stati circa il trasferimento delle tecnologie pulite ai Paesi in via di sviluppo, che potrebbe permettere la dismissione di impianti e di tecnologie obsolete attraverso una semplice e redditizia esportazione verso i Paesi in via di sviluppo. Inoltre Giappone, Stati Uniti, Francia e Inghilterra intendono inserire nei sistemi di trasferimento delle tecnologie pulite l'opzione nucleare, come rimedio per l'effetto serra.

Tutto questo meccanismo rappresenterebbe un vero laccio al collo per l'economia di questi Paesi, che, in questo modo, si «svilupperebbero» secondo la convenienza degli stati ricchi del Nord del Pianeta. Greenpeace ha redatto, in chiusura del negoziato di Bonn, una pagella che evidenzia il comportamento dei Governi alla trattative.

Tutti i Paesi sono comunque «rinviati agli esami di riparazione» all'Aja nel 2000.

Lionello Ceniccola

Parla come Mangi

È partita a Roma la Campagna «parla come mangi» di Greenpeace, che intende fornire una chiara informazione ai consumatori sui rischi connessi agli alimenti che contengono organismi geneticamente manipolati (OGM) e i loro derivati.

Secondo un sondaggio di Healey & Baker, pubblicato il 22 febbraio 1999, il 79% degli italiani vorrebbe non mangiare gli alimenti transgenici.

Greenpeace ritiene che i consumatori italiani abbiano il diritto di sapere con chiarezza quello che acquistano e ciò di cui si nutrono.

Dopo il lancio romano, la campagna continuerà in molte altre città italiane fra le quali: Milano, Torino, Genova, Napoli, Firenze, Vicenza, Salerno, Cagliari, Como, Ferrara.

Greenpeace ha già inviato lo scorso mese di aprile a 30 tra i principali produttori alimentari italiani un dettagliato questionario, richiedendo se fanno uso o meno di OGM: la lista, i cui risultati sono stati già divulgati nello scorso mese di settembre, costantemente aggiornata e arricchita, fornisce un importante strumento di conoscenza sulla presenza di OGM nei prodotti alimentari presenti sul mercato italiano. La lista verrà distribuita dai volontari nei supermercati.

Lionello Ceniccola

@ La Chiocciola

Articoli da regalo

Oggettistica

Detersivi - Casalingshi

Vicolo Piacentini, 4

Monte Porzio Catone (Rm)

Tel. 06 9447200

Chiuso giovedì pomeriggio

Eyes Wide Shut

Dopo un anno di attesa esce l'ultimo film di Stanley Kubrick

Era attesissimo da un anno l'ultimo film di Stanley Kubrick *Eyes Wide Shut*, e ciascuno addetto ai lavori si aspettava, con la propria aria di esperto, di trovarsi di fronte l'ennesimo capolavoro del regista newyorkese. Fra i meno esperti, v'era chi avrebbe gioito nel vedere la trasposizione cinematografica del romanzo *Traum-novelle (Doppio sogno)*, dello scrittore austriaco Arthur Schnitzler. Qualche altro, pensando che Kubrick fosse l'unico regista che potesse realizzare un'opera pornografica di valore, già pregustava le tinte forti dell'erotismo esplicito su pellicola, dimenticando fra l'altro l'abilità di altri grandi registi, primo fra tutti Ken Russell. Invece *Eyes Wide Shut* ha deluso le aspettative dei più, già a partire dai primi commenti veneziani. In effetti, questo film non segue i modelli classici della cinematografia fin qui esperiti. Ha qualche cosa di teatrale, che, pure, si tiene a debita distanza dalle trasposizioni cinematografiche dei vari drammi di Sofocle, Machiavelli, Shakespeare, Molière e Goldoni. Un indizio dell'operazione condotta da Kubrick in questo suo lavoro la troviamo nel titolo: *Eyes Wide Shut*, che, riprendendo l'espressione *wide open* («ben aperto», formata da «largo» e «aperto»), la mutua in un ossimoro che, di fatto, asserisce che gli occhi sono chiusissimi quando sono ben aperti. Inoltre, *shut-eye* vuol dire «sogno», ristabilendo con una serie di giochi di parole un punto di contatto con il titolo di Schnitzler. L'occhio aperto e chiuso insieme è proprio l'effetto che Kubrick ha voluto dare attraverso l'uso della macchina da presa, la quale chiude i personaggi nell'inquadratura e taglia dal campo gli scenari in cui agiscono. L'effetto che se ne ha è quello della chiusura dello spazio umano dentro una sorta di urna di vetro, che si sposta come un involucro intorno al protagonista, il dottor Bill Harford (Tom Cruise). I luoghi, inoltre, perdono la loro entità tradizionale, come qualsiasi oggetto che, estrapolato dal proprio contesto, viene proposto a se stante: tutta l'atmosfera che circonda l'oggetto non viene accesa nella nostra mente, anzi si ha un senso di tradimento degli oggetti e dei luoghi comunissimi che entrano nell'inquadratura. New York stessa diventa una città verticale, senza orizzonte a perdersi, tutto il contrario dell'atmosfera ampia della città finanziaria che vediamo nei film di Woody Allen, al telegiornale o di persona.

Gli spazi chiusi dall'inquadratura (sia gli interni che gli esterni) diventano allora una sorta di *ready-made*, ossia di quegli oggetti come l'orinatoio rivoltato o una ruota di bicicletta che, all'inizio del secolo, l'artista Marcel Duchamp propose ad alcune gallerie newyorkesi. Nel film di Kubrick l'uomo diventa un oggetto, quasi un automa, certamente un alieno nel luogo in cui abita. L'occhio, una volta che è «ben aperto» sul dettaglio, «chiude» ogni visione d'insieme, giacché ciò che l'uomo cerca è un quadro d'insieme in cui collocare il dettaglio. Bill, muovendosi di dettaglio in dettaglio, non riesce ad avere un quadro d'insieme giacché non ha un pensiero d'insieme in cui collocare i nuovi indizi. La sua visione del mondo e della donna è fatta di quelle certezze comuni che prescindono e precludono qualsiasi quadro conoscitivo, nella misura in cui pretendono di far rientrare nella propria inesperienza scenari molto più ampi e articolati, ponendosi domande a cui nessun uomo saprebbe dare una risposta definitiva. Emblematica è la scena dell'incontro con Victor Ziegler (Sydney Pollack) nel finale del film. Quest'ultimo, a differenza di Bill, non soffre più di tanto per la morte di Mandy (Julienne Davis), una prostituta tossicodipendente che il medico aveva soccorso nella stanza di Victor, perché, nella sua ottica, ce ne sono tante così a questo mondo.

Bill è un uomo che si muove fra oggetti alieni e personaggi alieni, secondo una certa tradizione letteraria che ha avuto i suoi esiti più noti nella fantascienza. Ma Kubrick, a differenza della fantascienza e dei suoi eroi positivi e negativi, ci rende più alieno di tutti il protagonista stesso, evitando di costruire un dualismo fra bene e male. La diversità etnica, così copiosa anche nella più tranquillizzante cinematografia americana (per esempio i film comici e le commedie), diventa qui inquietante attraverso meccanismi di trapianto di stilemi teatrali differenziati (Marion Nathanson da una parte e Milich dall'altra), del cinema orientale (i due pedofili giapponesi), del thriller americano (il pedinatore) ecc. La sensualità è annullata attraverso un meccanismo espositivo che fa del corpo null'altro che un oggetto ammirabile, senza tangibilità e scambio reciproco (senza spirito), in cui il sesso è ridotto a simbolo, sia come surrogato all'infedeltà mentale della moglie di Bill, Alice (Nicole Kidman), sia come rito collettivo dell'atto copulatorio senza intimità e

piacevolezza, come viene evidenziato dalla scena in cui un uomo in piedi e una donna supina su un uomo, che la sostiene come un tavolino, si impegnano in una congiunzione beffarda, dalla ritmica ginnica: i due sono nudi e mascherati, e il gesto meccanico reiterato non dà evidentemente alcuna connotazione individuale ai personaggi, rendendo «mascherata», addirittura «vestita», la loro nudità e il loro gesto.

Le molte nudità del film perdono il carattere di oggetto piacevole, pur rimanendo oggetto del desiderio. È perciò significativo che lo spogliarello iniziale di Alice sia sensuale, poiché esso precede il trauma di Bill, quel suo aprire gli occhi sulla realtà senza sapersi più orientare. Nella loro forma recitativa i personaggi, a partire da Bill, non costituiscono che *stereotipi* dell'umanità urbana. Non v'è infatti alcun accavallamento di battute fra i personaggi, ma si impone il modello recitativo del teatro classico: prima parlo io, quando ho finito parli tu, quando hai finito tu parlo io ecc. In effetti, Kubrick supera le concezioni recitative del teatro classico e del realismo cinematografico hollywoodiano, seguendo una terza via recitativa, quella del cinema *hard-core*, rendendo una piattezza dilettaesca ai personaggi, e giocando con scenette di cattivo gusto di certo teatro istrionico e di certe produzioni *hard* (anzitutto la francese). Un esempio della voluta piattezza recitativa del cinema *hard* la si osserva in film curatissimi come *Stavos* di Mario Salieri, in cui all'impegno scenografico, fotografico, costumistico, del truccatore ecc. non corrisponde un'adeguata interpretazione realistica da parte degli attori. Questo modello, impiegando gli elementi meno verosimili dei migliori film tradizionali e *hard* (poca sensualità e poca caratterizzazione interiore), si avvale di una piattezza compositiva tenuta a una soglia di disturbo elevata, fino a produrre il senso d'alienazione desiderato. Ciò che doveva perdersi, per Kubrick, era la

verosimiglianza del *mito* contemporaneo, così copiosamente costruito ovunque attraverso il carattere fittizio della rappresentazione. Tutto come aperta denuncia dell'assuefazione del dolore dell'uomo contemporaneo, che, come il protagonista, non sa rimuovere il disturbo di drammi quali i tradimenti affettivi e sociali, la tossicodipendenza, la prostituzione, la sieropositività all'Hiv, la pedofilia, i suicidi, la perdita dei congiunti e la necrofilia, aggiungendo a questi quello di crederci anestetizzato fino al pianto finale. La società caricaturata da Kubrick è già la nostra.

Nicola D'Ugo



Chi volesse consultare i numeri arretrati del giornale e i testi della costituenda biblioteca specializzata sul Lazio, può farlo gratuitamente tutti i lunedì e mercoledì dopo le ore 20 e i mercoledì dalle 17 alle 19 presso la nostra sede in Monte Compatri, via Carlo Felici 20. Chi volesse sostenere il nostro giornale e con esso l'offerta al pubblico di divulgazione della cultura, delle tradizioni e dell'attualità del comprensorio dei Castelli, può farlo sottoscrivendo una tessera di "Socio Sostenitore" con un versamento di Lire 30.000 sul c/c postale n. 97049001 intestato al PHOTO CLUB CONTROLUCE. Scrivendo i suoi dati sulla causale riceverà a domicilio per un anno tutti i numeri di Notizie in... Controluce!

Buon Natale
a tutti i lettori
dal Photo Club Controluce

MA.RA. Sas di Mamone Raffaele

Lavori Edili - Pavimentazioni Esterne
Ristrutturazioni di Interni

Via delle Cannetaccie, 81- 00040 Monte Compatri
Tel. 06/948.75.97 - cell.0335.523.63.69



Comune di Monte Compatri Assessorato al Turismo

*Con il patrocinio degli Assessorati al Turismo della Regione Lazio,
della Provincia di Roma della XI Comunità Montana del Lazio
e del Parco Regionale dei Castelli Romani*

"Presepe in Cantina"

*Le cantine, con i loro presepi,
saranno aperte*

dalle ore 15.30 alle 20.00

dei giorni

23-24-25-26 e 31 Dicembre 1999

1-2 e 6 Gennaio 2000



V. Pulizia etnica

Di sera si tace, ché un mare d'incenso svapora per noi. E le mani non sanno. Non sanno la pena di giorni stranieri nell'eremo vostro. Cieli girandolano, spazi si flettono, e suole di terra hanno occhi per crepe che non vede nessuno. Fumi si alzano e gonne nel vento pesano. Labbri che ardonno – e non arde forse di me questo simulacro che teme? Non sono mai nulla io nel mio impero. – Carovane disegnano i volti, li segnano di solchi severi. E voi non parlate che ai vostri compagni di viaggio. Tacciono i vecchi e i bambini guidati si accampano. La luna che piega il suo crine è la stessa di questa che chiama i miei occhi per voi. Non tacerò, lo prometto, seppure sia al vento o al compagno che ascolta. Parlerò per voi senza avvertimento. Questo solo sapete, che io non vi dico: qualcuno vi vede lo stesso senz'ali, ha flebile voce, ma urla e vi dice compagni nel cuore. Mi volto al compagno e lo invito: «*Proviamoci ancora!*» La notte è più fredda ma il cuore mi dice nel buio: «*Proviamoci ancora!*» Nel buio accendo una luce ch'è chiara e che dice: «*Proviamoci ancora!*» Ancora la voce mi dice nel chiaro di luce che l'uomo con l'uomo conduce a una luce in cui infine con gli altri l'idea si traduce: «*Proviamoci ancora! Proviamoci ancora! Finché c'è vita e speranza di vita noi lungo una via che appare indecisa, più forti in accordo a una meta precisa, uomini e donne, proviamoci ancora!*»

«*Proviamoci ancora!*»

Dai forza al bambino e al ferito...

«*Proviamoci ancora!*»

Metti al collo la compagna ammalata...

«*Proviamoci ancora!*»

Di croce in croce che spunta fra i passi...

«*Proviamoci ancora!*»

Non sia quest'unica vita che abbiamo un trastullo di pazzi, che gli uomini ammazzi e la morte procacci, che tratti il corpo umano come stracci nel vento di strade d'arditi paparazzi.

Qui di sera si tace, e un mare d'incenso svapora per noi.
Nicola D'Ugo (da Notizie dalla Bosnia)

La luce

Dal fondo della stanza oscura, si vedeva il fioco bagliore dell'argentata luna, che dalla finestrella entrava ed illuminava il volto pallido di un bimbo.

Manuela Olivieri

Immensa notte

Immensa notte, tortuose le mie strade
Buie, colorate, ma sempre limpide
Vorrei gridare e rimanere senza fiato come quando
«... *mi sento vuota nell'ombra*» ti ho detto
Ora dimmi che suono ha il silenzio della morte
Ma tu non parli
Vorrei correre e rimanere senza fiato come quando
«... *sei speciale e puoi andare lontano*» mi hai detto
Ma lontano volavi tu
Tanto in fretta che ancora soffia il vento.

Elisa Chiarotto

Cerquone

Eccoti, vecchio Cerquone prorompente innanzi al mio sguardo, padrone assoluto in una radura che ti appartiene. Corro, ti giro, un rito antico di propizia fertilità. L'azzurro filtra nei tuoi rami un turbinoso verde cattura i miei occhi. Presente nei secoli, dalla cima dei tuoi rami volgi lo sguardo sulla terra dei nostri avi. Il vagare di genti riposa nella tua ombra, il tempo trascorso t'innalza nel cielo. Guardiano dei secoli, raccontano la storia di armi e guerrieri, di vita vissuta a solcare la terra da umili Uomini. Dai tuoi alti rami uno sguardo lontano. Le sterili terre ti cingono, rumori nell'aria comprimono la linfa. Osservi, sovrasti le cime, accogli i miei passi tra polvere e sudore. Lo sguardo appagato, presente è la tua immagine nel giorno trascorso di genti future.

Gelsino Martini

La nuova Bellezza

Rinasce il Gioco,
l'occhio scivolato
come una perla guarda chi la guarda
da dietro
e volto non hanno le gambe,
i glutei larghi
come ninfea sopra il plasma
dell'acque.
Bellezza ambigua, sogno
di ragazze i glutei stretti, quelle spalle vaste
o l'ondivaga mossa dei capelli che cede
al regno femminile
e squadra una nuova
Bellezza di maschio.
Il gusto orienta all'altra
sponda e alta come un efebo – testa rasa –
la Giovane, induce il dubbio mascolino
e piace,
forse,
all'uomo e alla donna
che, negandolo, sentono dentro confusa la vita.

Maria Grazia Lenisa

IL DIFFICILE È CAPIRE LA SEMPLICITÀ
DEI GESTI
SCOMPAGNATI DA PAROLE.
FORSE STO TROPPO IN SILENZIO
O PARLO TROPPO RIMANENDO FERMA.

Monica Iani

Cimiteri metropolitani

Le braccia oscillano ritmicamente seguendo le gambe con passo sintonico accompagnano il tremolare d'un tramonto metropolitano. Chiacchiere, brusii, rombare di stanchi motori. Inspira bene ossido di carbonio, prima o poi arriverai all'agognata meta: una solida tomba in cemento armato –antisismica– le tue ceneri sopravviveranno. Già riarso dallo smog, corri tranquillo senza direzioni scavalcando i cimiteri invisibili delle tue sminuzzate proiezioni, tu, cadavere irrequieto.

Micaela Rizzo

Mi manchi 27/10/96

C'è un grande amore nel mio cuore, mi fa sentire triste, sconsolata, per non averla troppo amata. È un bene immenso quanto tutto l'universo, è un mare senza fondo perché è profondo, è senza tempo e senza età, perché non si ama mai a metà, non ha confini ed orizzonti, esiste anche nei più sperduti mondi. Sai cos'è? È il bene che voglio a Mamma mia! Gesù perché me l'hai portata via!!! MI MANCHI TANTO E non so neanche io quanto!!! Quando sto male... C'è ancora nel mio cuore che, per te è pien d'amore... Volevo dirtelo tanto tempo fa Quando mi sei venuta a mancar.... Sei partita e, per sempre HAI LASCIATO QUESTA VITA!!!! Ti voglio bene MAMMA e Forse non ho avuto tanto tempo SEI SVANITA IN UN MOMENTO.....

Tua figlia Silvia Michetti

Malato

Come oso chiamare apparenza la palude melmosa dell'angoscia esistenziale che sembra alimentata da una sorgente di fango intrinseca al mio essere? Come mi permetto di credere che quella massa fangosa nasconde in realtà sorgente cristallina e pura di vita? Eppure sono oramai malato incurabile di tale speranza.

Paolo Cappai



ABBIGLIAMENTO & CALZATURE

Via della Lite, 68-70a • 00132 Roma
Tel. 06/20609008



Viale Balilla, 1
Tel. 9421559
00044 FRASCATI (RM)
Mercoledì e Domenica sera chiuso

AUTOCARROZZERIA RIZZO

LA PIÙ ALTA QUALITÀ E PROFESSIONALITÀ PER
RISOLVERE TUTTI I PROBLEMI DELLA TUA AUTO



Via Frascati n° 90 - Colonna (Rm) - Tel. 06/9439074-9439369

Ué, Valentino!

Mi capita tra le mani una vecchia edizione dei *Canti di Castelvechio*, datata 1919. La sfoglio. Comprendo perché un grosso centro sportivo oggi esistente a Castelvechio di Barga è stato chiamato «Il Ciocco»: tale è il titolo di un bellissimo poemetto che fa parte della raccolta. Lo sguardo mi cade su «Valentino». La notissima poesia mi torna incontro dai tempi della scuola. Eppure mi sembra di leggerla per la prima volta. Oh! Valentino vestito di nuovo... Ma... quell'Oh! non è vocativo! È un'esclamazione di sorpresa (l'Ué napoletano): sorpresa nel vedere con indosso un vestitino nuovo il bimbo che il poeta era solito incontrare scalzo e lacerato. Ma guarda un po': Valentino vestito di nuovo! (Da grande il bimbo, per rivincita esistenziale, sarebbe diventato un famoso stilista! Ahio, m'è scappata!). Come le brocche dei biancospini. La similitudine è bella, il modo di esprimerla non felicissimo. Il poeta paragona l'imbattersi nel fanciullino novovestito alla gradevole sorpresa che si prova nei confronti di un biancospino, fiorito dall'oggi al domani (almeno credo). C'è tutto Pascoli in questo paragone, e ancor più nel modo di raccontare la... scaltrezza del bimbo: le sue scarpe sono... la pelle dei piedini. Ma dimme te: Pascoli Giovanni, ome baffuto, professore emerito col cuore di fanciullo. D'altronde la sua Romagna solatia non ne ha perso lo stampo: ci ha regalato poi Fellini e Pupi Avati.

I piedi scalzi sono gratis. Ma verso l'acquisto della stoffa per il vestitino è stato, con sofferata scelta, dirottato un inverno di povero reddito, costituito dalle uova del magro pollaio. Presume il poeta che il freddo invernale fosse nel bimbo lenito dal pensiero che le galline accumulavano giornalmente l'importo occorrente per l'acquisto del vestitino: il verso delle ovipare si trasforma, con onomatopeica dolcezza, in: «Un cocco per te!» Accipicchia! Più Pascoli di così si muore. Ma arriva marzo, le galline divengono chioce e il flusso di reddito si interrompe prima che sia possibile mettere insieme i soldi per le scarpe; così il bimbo resta vestito a metà. Come un uccellino, che ha penne addosso, ma zampe nude; pur tuttavia è felice, nel suo piccolo mondo fatto di sostentamento, canto e amore. Pascoli si ferma a considerare la presente felicità del bimbo, risparmiandoci il futuro nero che attende (e te pareva!) il «garzoncello scherzoso» di Leopardi. Oggi la scenografia di variegata natura e duro lavoro contadino, dove Pascoli

Valentino

Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo
porti la pelle de' tuoi piedini;

porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo: in vece
costa il vestito che ti cucì.

Costa; ché mamma già tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio:
ora esso è vuoto; e cantò più d'un mese,
per riempirlo, tutto il pollaio.

Pensa, a gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava, tremavi, ahimè!,
e le galline cantavano, *Un cocco!*
ecco ecco un cocco un cocco per te!

Poi, le galline chiociarono, e venne
marzo, e tu, magro contadinello,
restasti a mezzo, così con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello:

come l'uccello venuto dal mare,
che tra il ciliegio salta, e non sa
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare,
ci sia qualch'altra felicità.

Giovanni Pascoli

Attualità e burocrazia

Ancora un inverno nei containers si prospetta per le malcapitate vittime del terremoto. Delusione e sconforto serpeggiano tra i poveri senz'atetto, che hanno deciso, per tutelare i loro diritti, di costituire un comitato di lotta con la seguente denominazione: «Comitato vittime terremoto Pompei ed Ercolano.»

L'ennesimo ordigno bellico è stato individuato nell'hinterland romano. Una zona di venti chilometri quadrati è stata fatta evacuare; il traffico è stato deviato, con gravi disagi per tutta la giornata di ieri. Con professionale cautela gli artigiani hanno individuato l'ordigno, lo hanno accuratamente rimosso e ripulito dal terriccio. L'oggetto misterioso è apparso simile a una botte. Il contenitore è stato aperto con la massima delicatezza e, tra la sorpresa generale, l'interno è apparso irto di chiodi. È stata notata una targa sulla botte ed è stata subito decifrata la scritta soprastante: «Regolo geom. Attilio.»

Il processo dei processi dovrà essere ripetuto. Cassata alla siciliana la sentenza sui pentiti siciliani, la Cassazione ha cassato anche la sentenza di appello contro il processo di revisione del giudizio di primo grado susseguente la cassazione del processo bis, dopo il ricorso al Tar e il ricorso al Tir, resosi necessario per trasportare i faldoni degli atti giudiziari. Tutto da rifare, dunque, e la soluzione del giallo che appassiona l'opinione pubblica è ancora lontana. E la gente si chiede: «Ma allora, chi ha ammazzato Giulio Cesare?»

Sembrava fatta: il condono edilizio per le case abusivamente costruite nel comune di Rocca di Papa in località Carpi di Annibale dai soldati cartaginesi pareva a portata di mano. Ma l'iter burocratico si è nuovamente interrotto e dovrà essere ripreso da capo. Il competente organo di controllo regionale ha eccepito che tra i documenti necessari mancava la voltura a favore dei soldati bavaresi di Lodovico il Bavaro. Per addolcire il disappunto gli interessati sono entrati in pasticceria e si sono fatti una bavarese (tra le proteste del marito).

Francesco Barbone

ambienti i suoi canti (Abetone) è cambiata: turismo, linde villette di montagna, alberghi... Probabilmente alla mamma di Valentino bastano oggi un paio di mance per vestire da capo a piedi il figliolo da «Memmo lo stracciarolo svuotascanti fino al 90%». Il vestito costa meno; chissà, forse perché a tagliarlo e cucirlo è Val-en-tin, bimbo cinese al lavoro per tredici ore al giorno. Con il villaggio di oggi anche la miseria è... globale.

Francesco Barbone

Villa Daniele & C. Snc


Vendita legnami
Tetti e portici in legno
Tavole, travi e morali
Recinzioni in legno cemento, ferro

Montecompatri (Rm) - Via L. Ciuffa, 75 - Tel. 06/9486026
Deposito: M. Compatri - Via Delle Carrarecce, 8
cell. 0347-4553708

**Autocarrozzeria**
Santurro Lucio

VERNICIATURA A FORNO
CON BANCO DI RISCONTRO

Via Tuscolana Km 27 (Molara) - Tel. e Fax 06 9405129 - Monte Compatri

**OFFERTA DI LAVORO**

La nostra Società opera da oltre 22 anni nel mercato della Vendita Diretta organizzata, questa efficace metodologia distributiva consente attraverso il Sistem-Party, di presentare le nostre collezioni di articoli che tra l'altro sono per la maggior parte prodotte da noi. I nostri campionari comprendono articoli di Arredo e Corredo, Lingerie, Lanieri ed Unità da cottura.

La nostra rete commerciale è composta da donne e uomini che lavorano sia part-time che a tempo pieno. L'attività è estremamente gratificante sia sotto il profilo economico che professionale. Corsi di formazione, seminari e meeting (tutti gratuiti) mettono in condizioni anche persone prive di esperienza specifica, di apprendere le tecniche fondamentali per l'ottenimento di interessanti risultati.

Per i più ambiziosi vi è la possibilità di intraprendere una brillante carriera manageriale.

Per ulteriori informazioni concordate un incontro con un/a ns. incaricato/a che la visiterà personalmente, affinché possa valutare al meglio le meravigliose opportunità di lavoro che siamo in grado di offrirle.

Per informazioni telefonare al n° 06/79848670 - 0348/5111530

Gi & Ti Italia S.p.A.
Ufficio Regionale

AUTOFFICINA MAURIZIO

PRENOTAZIONI
PER REVISIONI

SOCORSO STRADALE
24 ORE SU 24

VIALE CAVOUR, 157
MONTECOMPATRI (RM)
TEL. 0360 250339



OTTICA & VISION

MISURAZIONE VISTA
OCCHIALI DA VISTA E DA SOLE
DELLE MIGLIORI MARCHE
LENTI A CONTATTO E ACCESSORI

MONTE PORZIO CATONE (ROMA)
VIA ROMA, 18
☎ 06 9447761



ARTE ORAFA

Creazioni e riparazioni in oro
Monte Compatri
Piazza Giacomo Mancini, 4
Tel. 06/9486117

Diventa socio!

*Con sole 30.000 lire riceverai
a casa, gratuitamente tutti i
numeri del giornale!!!*

*Tutto quello che devi fare è
versare lire 30.000 sul conto
postale n. 97049001, ricor-
dandoti di scrivere il tuo nome
e indirizzo sulla causale!*



LA NUOVA CAVOUR DIESEL

dei F.lli Costrini

Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO
TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI

Riparazioni Diesel - Conta Km
Tachigrafi digitali - Assetti sportivi
Centraline elaborate
Montaggio scarichi potenziati e retrofit
Ricarica aria condizionata

00040 Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87

Tel. 06 94.87.023

